



Il Duomo - Orvieto

In caso di mancato recapito rinviare
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA
per la restituzione al mittente previo addebito.

Spedito il 9 Ottobre 2000

Sped. Abb. Post.
Comma 20/C art. 2 legge 662 96

Suppl. Collegamento pro Fidelitate
N. 7 agosto-settembre



COLLEGAMENTO PRO SINDONE

VIA DEL BRUSATI, 84 - 00163 ROMA
TEL: 06/661.60.914; FAX 06/661.60.923
E-MAIL, cpsroud@tin.it - <http://space.tin.it/scienza/bachm/>

Settembre Ottobre 2000



Palazzo del Capitano del Popolo - Orvieto
dove si è svolto

il Congresso Mondiale *Sindone 2000*
dal 27 al 29 agosto 2000

IN QUESTO NUMERO

| | |
|---|-------|
| AVVISO AI LETTORI di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI..... | p. 3 |
| CRISTO CROCIFFISSO E I SUOI MESSAGGI di Giovanni CALOVA..... | p. 5 |
| COPIA DELLA SACRA SINDONE CONSERVATA NELLA CATTEDRALE DI MONDOVI di Luigi FOSSATI..... | p. 8 |
| IL CONTRIBUTO DELLA SINDONE ALLA VERITÀ SU GESÙ di Orazio PETROSILLO | p. 16 |
| RAGIONAMENTI DI LOMBATTI ALLA I CROCIATA CONTRO LA SINDONE di Gino ZANINOTTO..... | p. 22 |
| LA VANITÀ E LA SUPERBIA... a cura di Gian Domenico MUCCI S.J. | p. 35 |
| IL CONGRESSO MONDIALE SINDONE 2000 DI ORVIETO di Michele SALCITO..... | p. 36 |
| NOTIZIE VARIE di Ilona FARKAS..... | p. 40 |

Stampato da Collegamento pro Fidelitate
Via dei Brusati 84, 00163 Roma
Gerente e Responsabile
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15/12/79

AVVISO AI LETTORI

di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI

Il nostro giornale è nato 15 anni fa e in questo periodo nel mondo sono cambiate molte cose. Una delle rivoluzioni più grandi è avvenuta nel settore delle comunicazioni, con l'avvento di INTERNET e delle enormi potenzialità ad esso connesse. È dunque giunto anche per noi il momento di andare incontro ad una trasformazione che è un indubbio salto di qualità.

I nostri lettori sanno che Collegamento pro Sindone non ha scopo di lucro ma di informazione. Per questo, dato che il nostro lavoro viene prestato gratuitamente a titolo di volontariato, in questi anni abbiamo chiesto solo un modesto contributo per coprire le spese di realizzazione (carta e occorrenti per le fotocopiatrici) e di spedizione (plastica o buste e spese postali).

Per motivi economici solo la copertina è a colori: i nostri fedeli lettori hanno compreso e condiviso questa scelta modesta a fronte di un contenuto di alto livello. Ora però si può fare di più con meno spesa: mettere gli articoli direttamente su INTERNET con belle immagini a colori senza che i lettori paghino nulla. Ci è sembrata un'idea notevolmente positiva ed è per questo che da gennaio 2001 Collegamento pro Sindone cartaceo non esisterà più; chi vuole continuare a seguirci ci troverà su INTERNET al sito

www.shroud.it

e, se lo vorrà, potrà stampare da solo gli articoli che lo interessano.

Quindi, negli ultimi due numeri cartacei non sarà allegato il bollettino di conto corrente perché l'offerta non sarà più necessaria.

Gli autori che vorranno inviare i loro articoli potranno continuare a farlo all'indirizzo di Collegamento pro Sindone, Via dei Brusati 84, 00163 Roma o per e-mail (come attachment) all'indirizzo cpsshroud@tin.it che è l'indirizzo a cui ci si rivolge già per qualsiasi comunicazione.

Gli articoli inviati per posta dovranno essere non solo su carta ma anche su floppy disk. Il formato del testo deve essere Word per Windows e le immagini formato JPG. Gli articoli saranno posti su INTERNET nella lingua originale nella quale vengono inviati, senza alcuna revisione; ogni autore si assume la responsabilità di quello che scrive.

Siamo fiduciosi che questo miglioramento del giornale verrà accolto positivamente e potremo iniziare così insieme questo nuovo cammino informatico!

**ME
SS
AG
GIO**

CRISTO CROCIFISSO E I SUOI MESSAGGI

di Giovanni CALOVA

NONO MESSAGGIO: IL BUON PASTORE

Nella chiesa primitiva si usava rappresentare Gesù crocifisso sotto la figura del Buon Pastore. Chiunque si addentri nelle Catacombe di Roma, qua e colà, sulle pareti vede figure rozzamente tracciate: la colomba che esce dall'arca di Noè, Mosè che batte con la verga la pietra e ne fa uscire l'acqua, il mitico pane sulla mensa. Fra quelle povere figure, così espressive, appare frequente l'immagine di un pastorello scalzo che ora reca sulle spalle una pecorella, altre volte, invece, appoggiato al suo vincastro e circondato da persone che l'ammirano, contempla soddisfatto le pecore che brucano l'erba. Il pastorello figura Gesù Cristo, del quale mani inesperte dipinsero le immagini, e, guidato dalla fede, seguivano il sublime ideale che il Maestro aveva lasciato di sé nel discorso del pastore e nella parabola della pecorella smarrita.

In seguito il Buon Pastore verrà presentato sotto la figura di un giovane dalla fisionomia dolce, dallo sguardo penetrante e pieno di amore, vestito di una tunica corta, il capo scoperto aureolato di gloria e sormontato dal monogramma di Cristo.

Il Santo Padre, nella sua Esortazione Apostolica postsinodale all'Episcopato, al Clero e ai fedeli, offre un testo prezioso, un testo di eccezionale ricchezza ascetica sulla figura pastorale del Maestro Divino. Gustiamone i contenuti. Gesù è il Buon Pastore - scrive Giovanni Paolo II - preannunciato (cf Ez 34), colui che conosce le sue pecore una ad una: che offre la sua vita per loro e che tutti vuol raccogliere in un solo gregge con un solo

pastore (Gv 10, 11-16): che nell'atto pasquale della lavanda dei piedi (cf Gv 13, 1-20) lascia ai suoi il modello del servizio che dovranno avere gli uni verso gli altri e che si offre liberamente come agnello immolato per la nostra redenzione (cf Gv 1,3; Ap 3, 6-12).

Infatti il Messia ama le sue pecorelle, perché infinitamente beato fa partecipare della sua beatitudine le creature umane. Con ineffabile amore Egli è andato in cerca della pecorella smarrita in fondo al burrone per causa del peccato, la prende sulle spalle e la riporta all'ovile. S. Marco Evangelista, prima compagno di Paolo e di Barnaba e poi discepolo ed interprete di Pietro, nel suo Vangelo lueggia la figura e la missione di Gesù Buon Pastore. L'attenzione dello scrittore si ferma innanzitutto sulla formazione pastorale degli Apostoli, porzione prediletta del futuro gregge. Infatti a loro dona cure specifiche ed incarichi di accostamenti evangelici alle genti.

A cose fatte occorre trovarsi assieme per esaminare gli esiti dei contatti, riflettere e se mai riposarsi. "Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi" (Mc 6, 31). Da sempre la Chiesa vive il pensiero del Maestro e ne ripete i gesti e così esaminate le situazioni, rafforza con la fede la vita interiore degli addetti ai lavori e con la carità conduce le sue opere di salvezza universale. L'Evangelista sottolinea soddisfatto la rispondenza alla missione degli Apostoli e vede le folle seguire i maestri della fede, anche oltre i limiti delle convenienze umane.

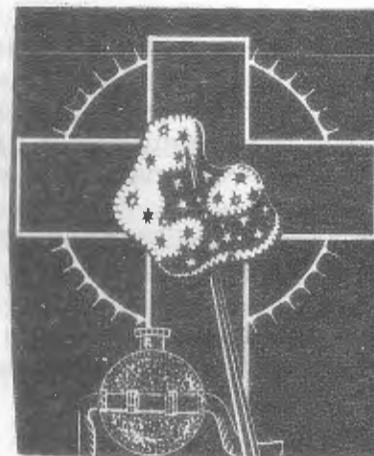
S. Marco fa ancora notare che questo spettacolo impressiona vivamente il Maestro, il quale si commuove, perché erano pecore senza pastore e continua a insegnare. Dimentico di sé, dedica le sue energie alla cura del gregge che Dio Padre gli ha assegnato per istruirlo, come un giorno sulla croce si immolerà per redimerlo dal peccato. Il Suo sacrificio insegna a coloro che lo rappresentano nella società odierna a fare altrettanto.

S. Paolo, nella lettera agli Efesini, completa l'argomento, con il quadro della salvezza universale che il Messia si propone di operare nei giorni della Sua vita terrena e il mandato che affida agli Apostoli e ai loro successori dopo l'Ascensione al cielo. A questo fine Gesù riunisce e nutre il gregge così intimamente

da essere paragonato alla Sua unione con il Padre. "Conosco le mie pecorelle ed esse conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre" (Gv 10, 4-13). Anche ora, che non è più visibilmente fra noi, è e sarà sempre il Buon Pastore. È Lui che immette nelle anime nostre lo Spirito Santo, per cui siamo figli di Dio per adozione e per grazia diventiamo partecipi della natura divina. È Lui, che visibilmente esercita la funzione del Buon Pastore per mezzo del Papa, dei Vescovi, dei Presbiteri e dei diaconi, ai quali affida la missione di pascere, a nome suo, il gregge, promettendo assistenza fino alla fine dei secoli.

Nella liturgia del S. Cuore di Gesù si intrecciano due figure: quella del S. Cuore nel proprio della Messa e quella del Buon Pastore nelle letture bibliche. Esse esprimono una realtà sublime: l'amore infinito di Gesù che dona la vita per il gregge e si lascia trafiggere il cuore dalla lancia di Longino, al fine di liberare l'uomo dal peccato e costituirlo nella grazia e nella sua amicizia. Ed in fine quale atteggiamento dobbiamo assumere verso il Pastore divino? Il fedele, conscio di tanta degnazione, Lo riconosce pastore buono e misericordioso, sommo sacerdote e mediatore, maestro e modello e il Suo sacrificio della croce diventa fonte di speranza e di pace vera, sempre presente agli occhi, al cuore e alle mani operose per la vita e per il Regno.

(continua)



**COPIA DELLA SACRA SINDONE
CONSERVATA NELLA
CATTEDRALE DI MONDOVI
(CUNEO)**

di Luigi FOSSATI

Per quanto abbia già ricordato brevemente questa copia nell'elenco di quelle che non hanno né data né scritte ritorno a parlarne per una particolarità molto interessante. La tela misura metri 3 x metri 0.90 con un contrasto debolissimo delle impronte somatiche, dovute forse all'usura del tempo e della non felice conservazione.

Dal sistema di esposizione nel passato risulta che la copia veniva esposta con l'impronta frontale a sinistra e quella dorsale a destra, quindi secondo la tradizione. Ai lati, secondo la larghezza, ci sono due bordi rossi di cm 6-7. Lungo il lato inferiore è cucito un bordo bianco di cm 35-36 alle cui estremità pendono due fiocchi. Sul lato lungo superiore, ed ecco la caratteristica che la distingue dalle altre copie, sono cucite tre fettucce binate che dovevano servire per appendere la tela ad appositi sostegni ed anche uno spazio vuoto di 7-8 cm per introdurre, secondo tutta la lunghezza, un mezzo rigido di legno o di metallo, per tenere la tela ben distesa.

Sui quattro lati della tela è cucito un piccolo bordo dorato a frangette di cm 2.

Sul rovescio è pure cucita una fodera di colore rosso scuro sulla quale è incollata la seguente scritta a stampa stralciata da qualche elenco di oggetti conservati nella chiesa.

22 - LENZUOLO CON LA RIPRODUZIONE PITTORICA DELLA SINDONE. Già usato per temporanee esposizioni in Cattedrale.

Significativa è l'attenzione riservata alla Sindone nel Monrealese anche per il collegamento con i Savoia⁽¹⁾ e per

l'emozione suscitata dal suo temporaneo trasferimento a Cherasco nel secolo XVII⁽²⁾.

La caratteristica evidenziata delle fettucce binate e del piccolo spazio vuoto per l'esposizione della copia richiama quella che nell'Originale viene definita *striscia laterale* esistente sul lato superiore secondo tutta la lunghezza sulla quale sono state avanzate varie ipotesi non del tutto convincenti.

L'esistenza di questa striscia ha sempre lasciato perplessi circa la sua origine trattandosi della stessa tela del grande lenzuolo.

Ma a quale epoca potrebbe risalire questa sistemazione della tela a quel modo e per quale scopo? Certamente prima dell'incendio di Chambéry perché dal sistema di piegature durante l'incendio del 1532 chiaramente risulta dalle impronte somatiche che quella striscia già esisteva.

Può darsi che nelle esposizioni private, o semi pubbliche quando la Sindone non era esposta dai Canonici, si fosse arrivati a quel sistema che è suggerito dalla sistemazione della copia di Mondovì. Ma di tutto ciò non si ha documentazione.

Ecco quanto ha scritto E. Delorenzi⁽³⁾ sull'argomento: *È una striscia di tela con gli stessi caratteri della grande tela della Sindone ed ha un'altezza di circa 8 cm con variazioni tra 7,8 e 8,4. L'unione fra le due tele è stata ottenuta con quel particolare tipo di punto che mi è stato detto essere usato per unire tele prive di cimosa e che dà origine ad una costura a cordoncino che, in questo caso, ha un'altezza di 4 - 5 mm. All'estremo destro ... la tela appare rovinata in corrispondenza della ribattitura per un tratto di 2 cm.*

E più recentemente l'esperta svizzera di tessuti la Dott.ssa M. Flury-Lemberg⁽⁴⁾: *La sottile striscia aggiunta alla Sindone deve essere stata ritagliata dalla balla di stoffa, cimosa compresa, per essere poi applicata, con la massima precisione, mediante piccolissimi punti da una sola parte, senza corrispettivo simmetrico. L'ampliamento del tessuto è stato eseguito con cura particolare facendo attenzione che il lenzuolo avesse la stessa rifinitura laterale con cimosa, di quello del lato*

visibile del telo grande. La cucitura stessa è particolarmente rifinita. Si tratta, dunque, di un'aggiunta applicata da mani esperte, che non lascia dubbi circa la sua appartenenza originaria al sudario e che, dal punto di vista dell'esecuzione, non è inferiore al pregiato lino del lenzuolo.

I due autori citati si limitano a descrivere come si presenta questa striscia ma non formulano nessuna ipotesi circa l'origine della medesima e il perché. L'unico ad avanzare una ipotesi in un breve scritto diffuso privatamente è Giorgio Tessitore di un tunnel fra supporto e Sindone allo scopo di far passare un'asta di legno o di metallo per reggerla durante le ostensioni⁽⁵⁾. Ipotesi che avrebbe la conferma dalla scoperta fatta sulla copia tuttora esistente conservata nella cattedrale di Mondovì.

Su questa copia c'è ancora qualche cosa da aggiungere del lato storico se non si ha precisa notizia quando e come pervenne a Mondovì, ma una congettura si può avanzare.

È molto interessante quanto si legge in un verbale del Consiglio della città di Mondovì sotto la data del 21 febbraio 1633. Ricordiamo che si era ancora sotto l'impressione delle molte vittime mietute dalla peste negli anni precedenti, ma già si aprivano gli animi dei sopravvissuti alla speranza e soprattutto alla riconoscenza. Ne è testimone quanto si legge e qui si riporta:

Propose il Sig. Dalmazzo Vasco al Consiglio, che il Vescovo in rendimento di grazie a Dio e della conceduta liberazione a questa Città del contagio, subito che sarà da S.A. ricevuta la liberazione e permissione del commercio col restante dello Stato, di fare una solenne processione col concorso di tutto il popolo alla Madonna⁽⁶⁾ dove il detto Vescovo vuole celebrare e fare altre divozioni, ed orationi in rendimento di grazie e di più alla prossima festa del Santissimo Sudario a pensato di andare a piedi accompagnato dal maggior numero di Cittadini vestiti da Pellegrini a visitare, e rendere le medesime grazie a Torino a quella santa Reliquia, ed insieme per ottenere da S. A. qualche segnalata grazia alla Città.

Il Consiglio approvò il tutto, ed ordinò al Sindaco,

all'Avvocato, ed agli altri eletti di andarne a ringraziare il Vescovo; e concertarne con esso di quanto aveva intenzione⁽⁷⁾.

Non è detto quale *segnalata gratia* si intendeva richiedere a Sua Altezza il duca Vittorio Amedeo I in occasione del pellegrinaggio a piedi a Torino nel giorno della festa della santa Sindone, ma può essere una plausibile supposizione (data la presenza in cattedrale di una copia della Sindone) il pensare che la segnalata gratia fosse proprio quella di richiedere al duca una copia (a quei tempi considerate reliquie come l'Originale) onde sentirsi sicuri contro la calamità della peste. Da notare a modo di conclusione che la proposta è del consigliere ma dal testo appare chiaro che l'iniziativa era partita dal Vecovo, Carlo Antonio Ripa (1631-1641) detto *Vescovo vuole celebrare ... ha pensato di andare a piedi.*

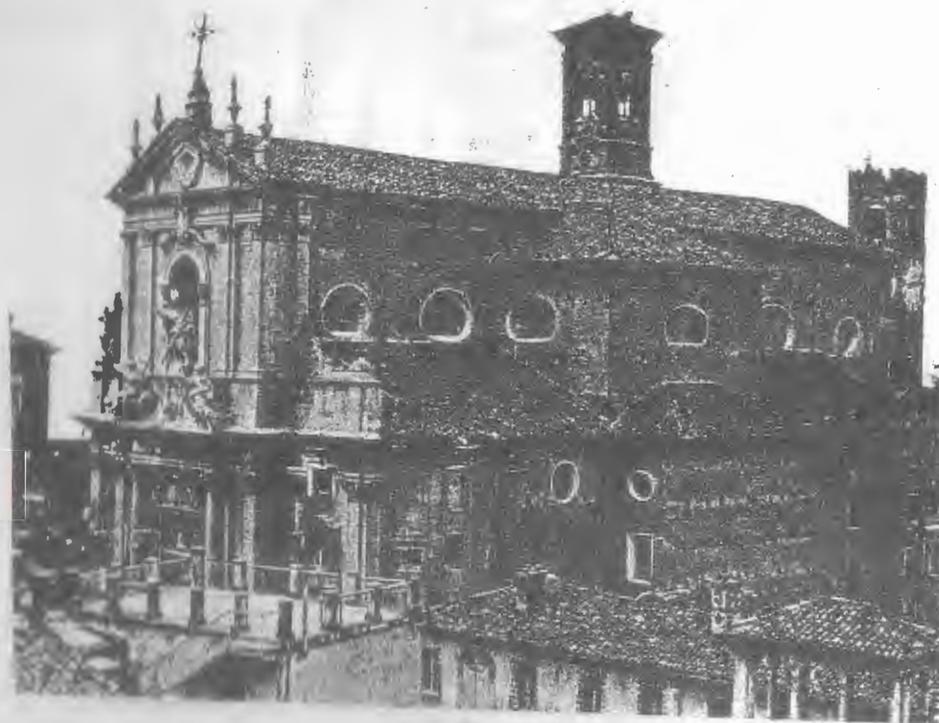
L'esistenza della copia in Cattedrale è documentata da un panegirico tenuto dal padre cappuccino F. Pietro Paolo Britio da Bra, stampato in Mondovì nel 1713.

L'ALTRO STESSO - CON QUELLO DI TORINO ... orazione panegirica et academica della SACRATISSIMA SINDONE ... recitata nel Duomo di detta Città di Mondovì la Quarta Domenica di Quaresima ... In Mondovì MDCCXIII. Per Vincenzo e Gio. Francesco Rossi.

Il testo di questa *oratione panegirica et academica*, ampolloso e ridondante secondo lo stile del tempo è stato riedito nel 1742⁽⁸⁾.

NOTE

- 1) Fin dal 1418 Mondovì entrò a far parte dei domini sabaudi e più tardi nel 1560 fu elevato da Emanuele Filiberto a sede universitaria.
- 2) Fin qui la scritta che però non risulta esatta perché la Sindone fu a Cherasco solo di passaggio durante il trasferimento a Genova in occasione dell'assedio di Torino del 1706, quindi secolo XVIII, non XVII. Non esiste documentazione che sia stata conservata a Cherasco nel 1600.
- 3) E. DELORENZI, *Osservazioni sui rappezi e rammendi della S. Sindone*, *La S. Sindone, Riv. Dioc. Tor.*, gennaio 1976, p. 108.
- 4) *Stato e problemi di conservazione della Sindone di Torino*, AA.VV., *Sindone - Cento anni di ricerche*, Roma, 1998, pp. 255-267.
- 5) G. TESSIQURE, *La sacra Sindone come reperto tessile*, Ed. Privata, s.d. p. 18.
- 6) Chiaro riferimento al Santuario di Vicoforte dedicato alla Madonna voluto da Carlo Emanuele I su disegno di Ascanio Vitozzi fin dal 1596 nel luogo ove sorgeva un modesto pilone con una immagine della Madonna ritenuta miracolosa. La costruzione si protrasse per moltissimo tempo ma risultò un'opera veramente monumentale anche se nell'insieme alquanto pesante pur risultando unica nel suo genere per la grandiosa cupola ellittica.
- 7) Cf G. GRASSI, *Memorie storiche della sede vescovile di Montereale in Piemonte*, Torino, 1789, vol. I, pp. 168-169.
- 8) Cf E. DERVIEUX, *Bibliografia della SS. Sindone...*, Chieri 1829, n. 194.



MONDOVÌ (Cuneo) CATTEDRALE



MONDOVÌ (Cuneo), CATTEDRALE

La monumentale facciata in arenaria costruita nella metà del 1700
su disegno dell'architetto monregalese Francesco Gallo
dopo l'abbattimento della precedente in stile gotico

L'ALTRO STESSO

CON QUELLO DI TORINO.

ORAZIONE PANEGIRICA, ET ACADEMICA
DELLA

SACRATISSIMA SINDONE
DI MONDOVÌ

COMPOSTA DAL PADRE

F. PIETRO PAOLO BRITIO DA BRA
PREDICATORE CAPUCCINO

Recitata nel Duomo di detta Città di Mondovì
la quarta Domenica di Quaresima.

DEDICATA

DALLA PARTICOLARE OSSERVANZA DEGLI ABITANTI
DI VICO

AL SINGOLARE MERITO D'UN SUO PATRONE,
E CONCITTADINO

L' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE

GIO. GIACOMO FONTANA

Consigliere di Stato, e Contadore generale
di S. A. R.

IN MONDOVÌ, M.DCCXIII.

Per Vincenzo, e Gio: Francesco Rossi.

Con Licenza de' Superiori.

IL CONTRIBUTO DELLA SINDONE ALLA VERITÀ SU GESÙ

di Orazio PETROSILLO

Ammettiamo, per ipotesi, che nel 1947 a Qumran fosse stato trovato un papiro con il racconto della passione, morte e sepoltura di Gesù di Nazaret. Supponiamo che tale documento avesse un'inattesa e clamorosa importanza sia per la narrazione estremamente precisa e realistica dei supplizi e della morte del Nazareno, sia per la perfetta complementarietà del testo con i quattro racconti evangelici. Anzi, con una messe di informazioni grandemente superiore a quelle dei Vangeli e con particolari tutti ritenuti altamente attendibili dai riscontri storico-archeologici. Quasi che la grande discrezione evangelica fosse finalmente compensata da abbondanti e minuziose note a pie' pagina.

Immaginiamo ancora che l'esame papirologico ed un insieme di microtracce, presenti sul papiro e accanto ad esso, convincessero gli esperti - con una cifra di astronomica probabilità - sulla contemporaneità di questo quinto racconto con gli eventi stessi e quindi anteriore di qualche decennio alla data più probabile della definitiva stesura dei Vangeli quali noi oggi li conosciamo.

Insomma: ipotizziamo la scoperta di un papiro di provenienza gerosolimitana, risalente con certezza quasi assoluta alla prima metà del I secolo della nostra era. Quale uso avrebbero fatto i bilisti di questo testo? C'è solo da immaginare la loro soddisfazione e l'immensa bibliografia scientifica che in mezzo secolo dalla scoperta sarebbe stata prodotta. Pur essendo fuor di dubbio che nessuno avrebbe osato anteporlo ai Vangeli, trasmessi col sigillo dell'ispirazione divina e dell'autorità apostolica. Ciò nonostante, la essenziale storicità dei Vangeli, tenendo con-

to del genere letterario e dell'intenzione kerygmatica, ne sarebbe stata esaltata e confermata.

Il papiro gerosolimitano, col suo realismo avrebbe spazzato via i dubbi ideologici, le titubanze pseudoscientifiche e le incertezze apologetiche che in materia evangelica si sono levati in questi decenni. E tutto ciò senza minimamente dare al papiro del cosiddetto «V Vangelo» uno status canonico simile a quello dei quattro ufficiali. Ma solo il carattere di una verifica archeologico-storica a quei Testi ispirati.

Ebbene, con la Sindone conservata a Torino abbiamo ben più di quell'ipotetico papiro. Non solo perché il racconto è perfettamente e intrinsecamente coerente con le narrazioni evangeliche degli eventi terminali della vita terrena di Gesù di Nazaret. Non solo perché le verifiche di una trentina di discipline scientifiche, nell'arco di un secolo, sono state tutte favorevoli all'autenticità di quei dati. L'unica contrarietà è venuta dal test radiocarbonico del 1988 il cui esito è da ritenersi, in sede scientifica, inaccettabile per tre motivi: per come il test è stato condotto, per gli effetti sistematici di cui i tre famosi laboratori non hanno tenuto conto, per la contraddizione statistica del risultato.

La Sindone conservata a Torino ha un valore probativo superiore a quello del nostro ipotetico papiro. Per l'autocertificazione della propria autenticità. La lieve immagine frontale e dorsale, frutto di ossidazione e disidratazione delle fibrille più superficiali del lino, e il decalco delle 700 ferite rendono la Sindone inoppugnabilmente un'acheropita. L'immagine non è in realtà un manufatto, ma l'impronta lasciata sul lino da un evento. Qualunque narrazione coeva, scritta su nostro ipotetico papiro gerosolimitano della prima metà del primo secolo, avrebbe richiesto un autore, e dunque la mediazione di uno scrittore, di un interprete degli stessi eventi.

L'acheropita torinese, invece, non presenta alcuna mediazione. Non è l'opera di un falsario artista né di un falsario omicida (ipotesi scientificamente esclusa) ma è il risultato di un evento in quattro fasi: 1) dell'avvolgimento del cadavere nel lenzuolo; 2) dell'improvvisa fine di quell'avvolgimento, in un arco di tempo scientificamente determinabile tra le 30 e le 36

ore; 3) di come il corpo sia «uscito» dall'avvolgimento; 4) di quello che è accaduto al lenzuolo dopo la fine dell'avvolgimento del cadavere. La sovrapposibilità con i racconti evangelici della passione, morte e sepoltura di Gesù, è totale, al di là di ogni possibilità di contraffazione.

Qualunque documentazione esterna, qualunque «prova» storica di autenticità non avrebbe un valore maggiore dell'autocertificazione d'autenticità della reliquia torinese. Giulio Fanti ed Emanuela Marinelli, prendendo in esame tutti i dati disponibili sulla Sindone ed utilizzando un modello probabilistico, hanno ottenuto un risultato d'autenticità al 100% con un'incertezza infinitesimale: il 99 virgola 81 volte 9 per cento.

Cosa narra la Sindone? I dolori di un Uomo che sudò sangue; che fu flagellato con 120 colpi di flagello in maniera sistematica da due carnefici muniti di flagrum; che fu coronato con un casco di spine che perforarono il cuoio capelluto, la fronte e la nuca in una cinquantina di punti; che fu percorso in varie parti del corpo, specie sul viso che si presenta orrendamente tumefatto, anche per un colpo di bastone in faccia e con la barba strappata in alcuni punti; che trasportò sulle spalle il patibulum; che cadde senza possibilità di proteggersi il viso come dimostra il terriccio sulla punta del naso e dei ginocchi; che fu crocifisso con chiodi nei polsi delle mani e ai piedi; che fu trafitto da lancia tra la V e le VI costola del fianco destro. L'Uomo della Sindone subì circa 700 ferite. Si può ben dire che l'immagine sindonica appare come fatta col sangue.

La Sindone narra anche della sepoltura: l'avvolgimento del cadavere durò 30-36 ore in base al calcolo della fibrinolisi che permise il decalco delle 700 ferite per contatto corpo-lenzuolo; sul cadavere non si notano segni dell'inizio della putrefazione (fenomeno che avrebbe dovuto cominciare già in quel lasso di tempo, visto l'alto numero di traumi); l'avvolgimento finì improvvisamente e il contatto corpo-lenzuolo s'interruppe senza lasciare la minima traccia di sbavature nei decalchi freschi; tutto avvenne come se il cadavere fosse scomparso e volatilizzato; il lenzuolo cadde su se stesso per forza di gravità come lascia dedurre il tipo d'immagine ortogonale e presente

anche dove il corpo non toccava il lenzuolo: tutto avvenne come se il lenzuolo avesse attraversato quello spazio, prima occupato dal corpo, e fosse stato impressionato da un fenomeno come di luce o di calore o di irraggiamento.

La storicità dell'evento della passione, morte e sepoltura di quell'Uomo, che da tutta la congruenza di dati risulta essere Gesù di Nazaret, è testimoniata dal lenzuolo sia nella duplice immagine frontale e dorsale sia nel decalco delle ferite. Come pure, la Sindone presenta «indizi congrui» con l'ipotesi di una fine misteriosa della sepoltura.

Si può giustamente dire che la Sindone, in quanto oggetto archeologico più studiato al mondo, ha «costretto» una trentina di discipline scientifiche, in piena civiltà tecnologica, a diventare inaspettatamente testimoni dello «scandalo della croce», dramma di Cristo crocifisso eppure sereno nella morte.

Le «affermazioni» della Sindone ad avallo della storicità dei racconti evangelici sono, ovviamente, sul piano degli eventi. Ma nella misura in cui aiutano a rappresentarli contribuiscono in modo insospettato ad aiutare a coglierne i nessi e il senso. In una parola, sono uno strumento valido per l'intelligenza anche teologica degli eventi centrali della storia della salvezza.

Indichiamo qui molto sommariamente alcuni spunti per un approccio teologico. Quasi spunti di cristologia sindonica.

1) Lo statuto teologico della Sindone: in quanto icona mostra; in quanto reliquia dimostra; in quanto segno (= è il segno di Giona per il nostro tempo) significa.

2) La Sindone è una prova significativa, a livello archeologico-scientifico, della storicità dei Vangeli, per la perfetta complementarietà e sovrapposibilità del suo racconto con quello evangelico, ma anche con una notevole aggiunta di informazioni sulle fasi e le modalità della passione, morte e sepoltura di Cristo, rispetto alla discrezione degli evangelisti.

3) La Sindone è il lenzuolo funebre del Gesù storico: vere passus, immolatus in cruce et sepultus. Apertura al Cristo della fede mediante gli «indizi congrui» con il surrexit vere: assenza di corruzione, interruzione della sepoltura, effetto di energia sprigionatasi dal corpo, uscita dall'avvolgimento del lenzuolo.

4) Tre piste teologiche, suggerite dalla lettura della Sindone:

a) L'importanza del momento della sepoltura, dallo stare di Cristo nel sepolcro: quale momento di massima kenosi. E quindi dal senso del *descendit ad inferos*.

b) La concatenazione e la inseparabilità dei 4 momenti dell'evento pasquale dove il successivo assume e realizza il precedente, tranne la «rottura» improvvisa e gloriosa della sepoltura. Il Risorto si presenta agli apostoli come colui che era stato sepolto, era morto ed era stato crocifisso e trafitto. Un senso al paolino "*resurrexit propter iustificationem nostram*" (Rm 4, 25).

c) Aproccio originale e punti teologici sulla Risurrezione: dagli «indizi congrui» alla problematica riguardante la realtà, la storicità, la fisicità e la sovrannaturalità della Risurrezione che è evento accettabile solo per fede, ma che ebbe, allora, effetti di sperimentabilità fisica: la Risurrezione è evento sopra-naturale ma accaduto in un punto preciso dello spazio, (nel sepolcro di Giuseppe d'Arimatea e Gerusalemme) e del tempo (all'alba del terzo giorno, con tutta probabilità del 9 aprile del 30). Il Risorto detta agli apostoli prove sperimentabili fisicamente della sua risurrezione. Quindi non fu evento solo di fede per loro: chiese di toccarlo, si fece dare da mangiare per dimostrare la realtà del suo corpo che, sebbene ormai sottratto al dominio del tempo e dello spazio, non ne era del tutto fuori.

Tutto concorda con l'autorevole definizione che Giovanni Paolo II ha dato della Sindone quale "testimone muto ma singolarmente eloquente della passione, della morte e della risurrezione di Gesù". La Sindone ha le carte in regola per ottenere un duplice sdoganamento da teologi e biblisti.

Considerata finora solo oggetto di devozione e persino di culto, oltre che impareggiabile strumento di catechesi pasquale, la Sindone di Torino ha il diritto di essere considerata:

a) una prova archeologico-storico-scientifica della storicità dei racconti evangelici della passione, morte e sepoltura di Cristo;

b) un aiuto per la riflessione teologica sul mistero pasquale.



PIETÀ
CATTEDRALE DI BURGOS
Opera di Digo de Siloé

RAGIONAMENTI DI LOMBATTI ALLA I CROCIATA CONTRO LA SINDONE

di Gino ZANINOTTO

Nel 1997 - anno X p.C.d. (post carbonium datum) - nel panorama delle pubblicazioni sulla sacra Sindone è apparsa una rivista semestrale dal titolo *accattivante* "Approfondimento Sindone - Rivista scientifica internazionale di Studi sindonici", ma dal contenuto *cattivante*, perché finalizzata a dimostrare falsa la Sindone e a dequalificare i sindonologi. Antonio Lombatti, il direttore, nel numero Anno II, Volume 2 1998, ha piazzato un articolo di 30 pagine, comprese le note, intitolato: **Impossibile identificare la Sindone con il Mandylion: ulteriori conferme da tre codici latini. Con un'edizione critica del Codex Vossianus Latinus Q, 60 ff. 6v-6r** ⁽¹⁾

Poiché chi scrive ha fatto conoscere il documento nel 1993⁽¹⁾ si sente chiamato a esprimere un parere sulla maniera con cui il Direttore tratta - o maltratta - il contenuto, come pure sente l'obbligo di valutare la natura degli ostacoli alla eventuale identificazione del Mandylion con la Sindone di Torino.

Dal documento si intuisce innanzitutto che il termine **Approfondimento** viene preso come omologo di **Sprofondamento**, visto che, in barba agli apporti pervenuti da oltre una ventina di scienze, l'autore mostra solida adesione alla sentenza dei carbonisti della prima ora per l'età medievale della Sindone. Lo sforzo della rivista appare teso alla cancellazione e alla inconsistenza di notizie favorevoli alla Sindone poste al di là del vallo del sec. XIV eretto dai tre laboratori carboniferi. Da ciò segue che il Telo di Torino è di origine medievale, anche se le molteplici spiegazioni della sua fattura cozzino tra di loro, ma

soprattutto perché sono assolutamente assenti i documenti comprobanti una operazione di tale portata, che indubbiamente non sarebbe passata sotto silenzio nel caso che fosse stata resa nota⁽²⁾. Ma, poiché fa comodo, nulla, neppure l'assurdo, impedisce di servirsene.

Del lavoro esaminerò alcuni punti, anche se mi ero proposto di non intervenire. Ma poiché il livello delle argomentazioni è apparentemente dotto, cercherò di far emergere i limiti.

1). A pag. 1. - Dato che non esiste alcuna fonte che parli di un lino con l'impronta frontale e dorsale di Gesù per almeno un millennio, il fatto "depone in maniera schiacciante contro l'autenticità della reliquia".

Ormai gli storici ammettono, tranne Lombatti, che il silenzio della storia dà solo ombre di prova. Ma i Vangeli non riportano tutto ciò che ha detto e fatto il Signore (Gv 21,25). Il fatto però che il mattino della Risurrezione sia Luca che Giovanni riferiscono sui teli funerari come propedeutici alla fede, è segnalato un rapporto tra questi e l'evento. La Sindone, che svolge la funzione di "telo funebre" per tre giorni, diventerà il "telo della Risurrezione" e del mistero eucaristico, come sarà documentato fin dal IV secolo, trattando della tovaglia dell'altare⁽³⁾. Dunque la Sindone svolge subito un ruolo religioso (Nel *Vangelo degli Ebrei* si legge che il *Signore risorto diede la Sindone al servo del sacerdote*), con la conseguenza di essere riservata ai sacerdoti e nascosta ai non addetti al culto^(3a).

Ad Edessa appare subito questo ruolo, divenendo un elemento della festa pasquale e la cui visione sarà riservata al solo vescovo e sarà permessa il giorno di Pasqua a uomini pii e religiosi⁽⁴⁾. L'immagine è detta "trasfigurata", un richiamo sia alla Passione che alla Risurrezione. Scrittori chiamano il telo di Edessa anche con i lemmi *sindone* e *sudario*. Gregorio Referendario fa un esplicito richiamo alla Passione allorché afferma che il telo si aggiunge alle altre reliquie della Passione esistenti allora (944) a Costantinopoli. E molto di più rivela allorché afferma che il Volto è stato impresso dalle sole gocce di sangue dell'agonia e che l'immagine presenta anche il fianco trafitto, da cui fuoriesce "sangue ed acqua".

Certo non tutto viene detto come noi conosciamo, ma viene

espresso quanto veniva fatto vedere all'interno di una teca. Parlare dell'immagine dorsale e frontale, come noi la conosciamo, avrebbe complicato la storia e la tradizione⁽⁵⁾. Nascondere la reale natura era efficace a salvaguardare dai furti.

2). A pag. 5: "La netta differenziazione tra il *madyllion* (...) e i *lintheamen eius et sudarium sepulturae eius* è chiarissima".

Infatti, come ho detto, il *Madyllion* non era più "panno funebre", ma segno di Risurrezione, come viene affermato negli apocrifi. Dopo la Risurrezione, non è più *sudario*. Ora storicamente sono conosciuti parecchi sudari (Gerusalemme, Edessa, Roma, Aquisgrana, Compiegne...) che, ad analisi accurate, sono risultati non autentici. Nessuno di essi riportava impressa un'immagine della salma di Cristo, erano infatti "sindoni monde". La presenza nel Boukoleon di Costantinopoli del *Madyllion* con i *sudaria* aveva più la funzione di separare le due realtà congiunte nel *Madyllion* (morte e Risurrezione) che quello di contrapporre. Del resto pochi saranno rimasti appagati dalla scoperta della vera natura del *Madyllion* quale fu svelata dal Referendario Gregorio, perché non coerente con la tradizione della sua formazione. I racconti della formazione del *Madyllion* erano solo "letture", le più aderenti possibili all'oggetto e giustificative della sua presenza ad Edessa. Alla base di questi era certa la formazione miracolosa (acheropita), l'antichità e il luogo di provenienza (Gerusalemme) e la sua scoperta in seguito ad un incendio. È indubbio che la prima affermazione del Telo di Edessa come la Sindone di Cristo l'hanno data i Canonici di Lirey, liberi in ciò da una tradizione storica. Che fosse una "pittura" era la logica risposta del Vescovo Pierre d'Arcis, il quale ignorava una qualche immagine impressa sul sudario di Gesù, per di più rassicurato, in questo, dalle varie sindoni monde in venerazione sia in Occidente che in Oriente. Non è dunque logico rifiutare la Sindone per la presenza di altre "sindoni monde". Prima del XIV sec. il lemma "sindone" non contrassegna mai - tranne quando venga applicato al *Madyllion*⁽⁶⁾ - la Sindone di Torino.

3) A pag. 14. "L'ambiente siriano (...) e quello bizantino conoscono solo il Volto di Cristo su panno".

È vero che nell'iconografia del *Madyllion* si mostrava il so-

lo Volto. Il motivo di ciò era nel fatto che veniva custodito in una teca abbastanza grande (ca. cm 120 di larghezza e cm 60 di altezza), ma di formato inverosimile, che lo faceva apparire come un asciugamano con le frange ai lati più corti. Così erano le riproduzioni prima del trasferimento a Costantinopoli. Dal 944 le frange sono poste invece in un solo lato, quello più lungo, certamente costretti dalla visione del telo le cui estremità, quelle dei piedi, erano sfrangiate e sovrapposte. La letteratura riporta il racconto della formazione dell'immagine, adattando la forma del telo - othone, sindon, soudarion, (rhakos) tetràdiplon ... - alla reale estensione, che non era certamente quella di un "fazzoletto" o di un "asciugamano". I racconti, infatti, con il susseguirsi delle ispezioni conseguenti a prestiti, a trasferimenti dall'una all'altra comunità, a eventi naturali (terremoti, inondazioni, invasioni nemiche) dovettero abbandonare la fantasia e l'immaginario e adattarsi alla realtà.

Così, mentre nella *Doctrina Addai* del IV secolo l'immagine è descritta come una pittura su tavola (forse una copia antica) - tecnica usuale per un ritratto - negli *Acta Thaddaei* del secolo VII⁽⁷⁾ la descrizione della sua realizzazione risulta radicalmente mutata tanto per la esecuzione quanto per la figura. L'immagine non è data dai colori naturali ma impressa su un telo mediante umore acqueo, e comprende l'intera figura (*elikia*, statura). L'autore, non in grado di afferrare la novità del negativo, accenna alla *metamorfosi* del Volto di Cristo, che il pittore non era in grado di fissare (un particolare che si ripete per i pittori della Sindone)⁽⁸⁾. Sorprende che a questo punto, dopo essere designato come *tetràdiplon*⁽⁹⁾, il telo è detto sindone, in cui è lecito vedere un accenno alla sepoltura di Gesù.

Segue in ordine di tempo, il *tractatus* che l'archiatra Smira tradusse in latino dal siriano nell' VIII secolo, in cui si parla ancora di un lenzuolo su cui Gesù si distese - implicita è l'immagine della zona dorsale - e vi apparve l'intera statura di Cristo "trasfigurata".

Nell'836 i tre patriarchi orientali inviano da Gerusalemme una *Epistola Synodica* all'imperatore di Bisanzio Teofilo, cui si rifanno tanto Gregorio il Referendario quanto l'autore della *Narratio Edessena*. Il telo è detto *soudarion*, un implicito richia-

mo al telo della Risurrezione più che a quello della sepoltura (sindone). Vi si afferma che vi appariva un'immagine prodotta dal "sudore" (richiamo alla passione) in cui erano visibili tutte le proprietà caratteristiche di Cristo quando fu visto sulla terra e conversò con gli uomini. Inoltre aggiunge un particolare, che cioè Abgar vi poté vedere Gesù come in uno specchio - concetto che ripete il Referendario - sottolineando in maniera viva - la "negatività" dell'immagine. Per qual motivo l'autore della *Narratio* scrive che il Signore consegnò il telo impresso con le gocce di sudore e di sangue ordinando di inviarlo ad Abgar dopo la sua Ascensione? (PG 113, 4338).

Infine nel 944 Gregorio il Referendario, parlando innanzi alle autorità politiche e religiose, invita i presenti ad osservare attentamente l'immagine, nella quale il Volto è prodotto dal sudore e dal sangue dell'agonia (Getsemani) e sul fianco l'impronta del sangue e dell'acqua versati sulla croce. Osservazioni tese a non ritenere l'immagine acquisita frutto di un raggiro, benché non rispondente esattamente alla tradizione. Del resto ben due furono le ispezioni prima di trasferire l'immagine nella città: a Samosata e nel Tema degli Ottimati.

4). A pag. 16. Lombatti offre un esempio della sua fantasia quando afferma che è molto più probabile l'ipotesi che il testo originale del Vossianus lat Q 69 fosse costituito da un testo differente "visto che la leggenda ha subito varianti nei secoli".

Per confermare il suo pindarico asserto non porta documenti ma un suo assioma: "Tutti gli scrittori erano propensi ad accettare modifiche ed aggiunte che rendessero più miracolosa (!) la leggenda di Abgar", e così "chiaramente l'achiatra Smira, il copista del Cod. Voss. lat Q.69 (ma non è il traduttore?) aggiunge ... *tractatus ex libro sirorum translatus in latinum*, per conferire autorità al testo latino, che presentava un nuovo particolare" cioè la notizia dell'intero corpo, di cui già davano conto gli *Acta Thaddaei*.

Per confermare questo asserto non vengono portate prove. Tutti i testi e i codici da me consultati non permettono di formulare una così temeraria asserzione. Anzi, più che "dilatare", gli autori posteriori riducono le notizie al minimo e nulla aggiungono di proprio⁽¹⁰⁾. Se nei quattro secoli X-XIV non si registra

nessuna aggiunta è logico che non è permesso sospettarla per i due precedenti XIII-IX.

È da saccente affermare che, per dare autorevolezza al racconto, il traduttore latino del Vossianus lo fa originario della Siria, quando lo stesso Stefano III nel 769 affermava di aver avuto notizia da personalità giunte dall'Oriente e quando due anni prima tre patriarchi di Oriente informarono il Papa Paolo I su Abgar (PL 98, 1256). Poiché non era stata ancora fatta una traduzione in latino, Stefano III ne riferisce del contenuto quanto era di comune conoscenza. Lo farebbe supporre la inversione dei capitoli e l'impiego di sinonimi rispetto al testo del Vossianus. La rimembranza del solo Volto potrebbe essere imputata ad evitare una qualche contrapposizione con l'Acheropita di S. Giovanni, raffigurante tutta la persona di Cristo⁽¹¹⁾.

Altra nota. A pag. 29 viene riportata l'ultima miniatura del codice Pray (fine sec. XII), in cui Gesù è rappresentato seduto in trono con le ferite dei chiodi sui palmi delle mani, con il commento: "È evidente che l'illustratore del manoscritto non abbia avuto come modello la Sindone di Torino, altrimenti non si spiegherebbero i fori dei chiodi nelle mani di Gesù e non nei polsi".

Lombatti, per coerenza, è costretto ad ammettere molte copie "esatte" della Sindone (se ne trovano più di 52)⁽¹²⁾. Tra queste quelle commissionate dall'imperatore Massimiliano d'Austria per la figlia Margherita (copia di Lierre) e per la cugina Donna Eleonora (Lisbona) nel 1516 non sarebbero state riprese dal vivo perché mostrano i fori dei chiodi nelle mani e non nei polsi⁽¹³⁾. È evidente - diciamolo anche noi - che egli ignora la difficoltà per i pittori di comprendere le impronte della Sindone al punto che venivano organizzate veglie di preghiera⁽¹⁴⁾. Del resto anche oggi alcuni medici non concordano sul punto esatto delle ferite dei chiodi⁽¹⁵⁾. L'obiezione, dunque, non presenta valore alcuno, anche perché nella destra il foro è nel polso.

A pag. 6 si parla di un "testo latino che può avere un qualche interesse". Si tratta del cod. Vat. lat. 6076 del XVI secolo che sembra un riassunto della *storia de sudario Domini* del XIII secolo. (Dobschütz, *Christusbilder*, 143** - 152**), la cui fonte sono *libri Armeniorum*, probabilmente composta dal prete Ischök

(1248). Da questi si desume, infatti, che il Mandyllion fu trasportato a Roma o a Genova⁽¹⁶⁾. Ciò ammesso, le due immagini sarebbero solo una copia, essendo pitture, che hanno in certo modo interpretato il volto della Sindone/Mandyllion, i cui occhi sono apparentemente aperti, cosa che certamente ha indirizzato gli interpreti alla sua formazione durante al vita.

Era facile per chi la possedeva dichiarare le due immagini come *Mandyllion di Edessa* in conseguenza del fatto che a nessuno era permesso vedere l'originale oltre che ad Edessa anche nella cappella del Boukoleon, dove l'immagine fu presto sigillata. La presenza a Roma della Veronica - che doveva essere una copia del Mandyllion pervenuta al tempo di Celestino III (1191-98) e venerata dal successore Innocenzo III con pubbliche processioni⁽¹⁷⁾, serviva a tacitare la coscienza dei cristiani per la dispersione delle reliquie durante il sacco di Costantinopoli nel 1204 e nello stesso tempo moderarne la ricerca. Le miniature dei codici sopra citati, scritti in Italia (fine del XIII - prima metà del XIV secc.) presentano gli occhi spostati lateralmente e non centrali come nelle riproduzioni bizantine del Mandyllion⁽¹⁸⁾.

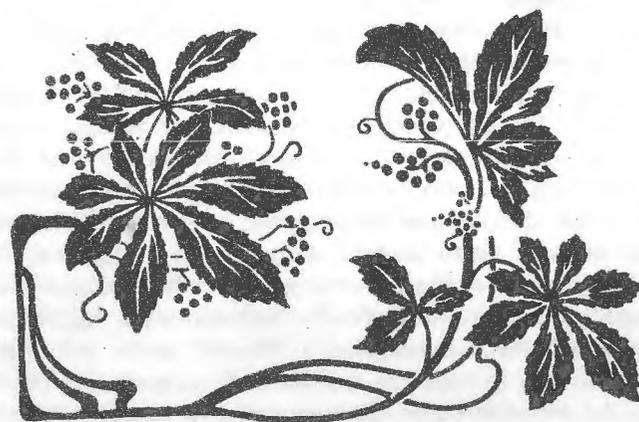
Al termine della escursione, in cui è evidente l'intenzione dell'articolista di privare la Sindone di ogni rapporto con la vicenda terrena del Cristo, preferendo ritenerla una improbabile fattura del Medioevo, appare confortante il fatto che, nel concludere il suo lavoro, egli incappi negli stessi appunti mossi ai sostenitori dell'autenticità.

Innanzitutto da un dato "probabile" egli trae la conclusione "schiacciante", incolpa i sindonologi di una pratica di cui egli stesso fa uso corrente, quella cioè di pescare "particolari di comodo" e di scartare "aprioristicamente tutti quelli sgraditi", oppure interpreta a suo piacere testi affatto neutrali. Pur di confortare la sua teoria utilizza documenti di scarso valore, sorti in area latina e per di più ripresi su testi armeni del XIII sec. - quando il Mandyllion era da almeno due secoli precluso a qualsiasi indagine perché sigillato nella cappella del Boukoleon⁽¹⁹⁾ - trascurando di proposito documenti di ben altra consistenza, almeno perché scritti da chi il *Mandyllion* lo aveva studiato e visto personalmente. Pur con qualche esitazione -

come fa l'autore della *Narratio Edessena* - il *Mandyllion* era stato collegato alla storia della Passione (*sudore* e *sangue* che impressionano il viso, *acqua* e *sangue* sgorgati dal fianco trafitto) e alla vicenda della Risurrezione per l'usanza di mostrarlo il giorno di Pasqua e di definirlo *trasfigurata imago* (Tractatus di Smira).

Se dopo il 944 prevale la tendenza a tralasciare le novità con una involuzione verso il passato, il processo non è dettato dalla realtà dell'immagine ma da un ritorno alla tradizione allo scopo di far emergere il ruolo di "palladio" e soprattutto per velare la "novità" radicata sulla Passione, Morte e Risurrezione.

Per concludere mi servo della metodologia dell'articolista. Perciò asserire che il Mandyllion edesseno non sia la Sindone, più che un arbitrio filologico, rappresenta l'insopprimibile speranza dei sindonoclasti di togliere mille anni di vita ad un reperto archeologico, cui la storia, sostenuta su più di venti discipline scientifiche, nonostante il verdetto della radiodatazione, assegna un'età non medievale. E la storiografia, basata sulle fonti siriane e bizantine, rende impossibile negare la identità delle due reliquie: Mandyllion e Sindone di Torino.



NOTE

- 1) L'immagine Edessena: impronta dell'intera persona di Cristo. Nuove conferme del *Codex Vossianus Latinus Q 69* del sec. X", in *L'identificazione de L'Homme du Linceul JESUS DE NAZARETH, C.I.E.L.T. Actes du Symposium International, Roma 1993*, pp. 57-62.

Debbo sottolineare che la relazione in italiano presenta gravi errori di stampa imputabili al fatto che l'autore non ha ricevuto le bozze da correggere, tra questi anche quelli segnalati da Lombatti.

- 2) Tutte le spiegazioni sulla fattura medievale (più di 25) appartengono alla sfera dell'*immaginario*, ed è strano che non esista una prova di quanto asserito. La possibilità di "creare" sindoni, certamente non si sarebbe fermata a produrre quella di Lirey, ma avrebbe donato reliquie a tutta la cristianità, visto il grande richiamo dei fedeli.

- 3) G. ZANINOTTO, *Tovaglia d'altare e 'Sindone', Il Telo*, Gennaio-Aprile 1999 pagg. 25-28.

Manca di base storica la recente ipotesi di Rebecca Jackson secondo la quale la Sindone sarebbe la tovaglia dell'Ultima Cena, comprata da Giuseppe d'Arimatea.

- 3a) Non ha senso affermare che solo i documenti scritti offrono certezze. Importante, invece è interrogare l'oggetto e saperne interpretare le risposte: "Come potremo - afferma P. de Gail - conoscere l'età del sole, se le uniche prove valide fossero i fogli di archivio?". Con gli strumenti a disposizione della scienza la Sindone offre, a chi sa leggerle, nozioni congruenti con l'ipotesi dei sindonologici; in certo modo possono suggerirle le "parole" mancanti e affioranti dalle pagine della storia, anche perché esistono "ragionevoli silenzi" eretti al fine di conservare l'oggetto: innanzitutto i sentimenti dei familiari e tra questi della Vergine Madre e dei "fratelli di Gesù". Dinanzi alla testimonianza degli Apostoli e dei 500 fratelli che avevano visto il Risorto, quale valore poteva avere un tessuto con le impronte imprecise di sangue, che interessavano la sfera del religioso? Per chi conosceva la esecuzione della croce la visione della Sindone appariva superflua e imbarazzante, per cui il

nascondimento poteva apparire una forma di rispetto della figura di Cristo, ciò sta a significare che era ritenuto marginale rispetto all'annuncio della salvezza e della morte redentrice.

I silenzi, dunque, sono piuttosto comprensibili e non attentano alla storicità della Sindone, anzi ne possono costituire una ragione di essere.

- 4) A pag. 17 si legge: "Ma il *Codex Parisinus* lat. 2688, solo per citare un testo fra i tanti (!) ... dice chiaramente che il Mandyllion veniva levato dalla teca ad Edessa nel corso di particolari solennità e mostrato ai fedeli, i quali baciavano tutto ciò che in esso era raffigurato: il volto". Purtroppo nulla di questo si legge nel codice citato ma solo nei codici *Vind. his. gr.* 45 (f. 194-208, Par. B.N. gr. 1474 f. 212-227 e nell'*Ambrosianus* D 52 S, f. 101-104 (X/XI sec.), mentre i primi sono del sec. XI (DOBSCHÜTZ, *Christusbilder*, 110** - 114**).

Dai testi risultano due le fonti sulla ostensione dell'immagine. Nella prima si legge che "al solo metropolita era concesso di accostarsi alla sacra e pura immagine, di venerarla e di baciarla". Nella seconda: "Nel mezzo della settimana dei sacri digiuni, nel quarto giorno si permetteva al solo metropolita di entrare (nello scevofilacio) e di aprire la teca, nella quale era distesa (l'immagine); di bagnare questa (la teca) con una spugna intatta ed umida e di aspergere su tutto il popolo l'acqua spremuta dalla spugna". Dunque i baci non si sprecavano, si può stare tranquilli. Vedasi: G. ZANINOTTO, *Le "ostensioni" dell'acheropita, Collegamento pro Sindone*, novembre-dicembre 1988, pp. 23-36.

- 5) Facendo un paragone con l'Acheropita della Scala Santa, poiché il Papa Innocenzo III vi aveva posto una griglia che permetteva la visione del solo Volto (ad imitazione del Mandyllion di Edessa?), il popolo riteneva che era raffigurato il solo Volto, Gesù dodicenne, confitto in croce, l'intera persona ritta in piedi (St. dell'Addolorata, *La capella papale di Sancta Sanctorum ed i suoi sacri tesori, l'Immagine Acheropita e la Scala Santa*, Grottaferrata 1919, p. 230). Il motivo del velamento della immagine da parte di Alessandro III (1159-1181) secondo Gervasio di Tilbury fu "perché a quelli che attentamente la guardavano cagionava tremore, con pericolo di morte". Figurarsi quali fossero i sentimenti ad Edessa e quali precauzioni escogitate per tenere lontani gli sguardi dal sacro telo!

Giraldus CAMBRENSIS, (*Speculum Ecclesiae*, IV), all'inizio del XIII secolo scriveva che un papa per poter osservare meglio l'immagine la pose su di sé e immediatamente diventò cieco e per questo la fece coprire completamente di oro e di argento (I. WILSON, *Holy Faces, secret Places*, London, 1991, p. 40).

- 6) Prima della introduzione del *Mandylion* a Costantinopoli non c'è cenno di panni funerari di Cristo. Gregorio il Referendario rivela nel discorso del 944 che il *Mandylion* va ad aggiungersi alle reliquie della passione - dunque ha attinenza con la crocifissione e la sepoltura - presenti nella città: la canna, i chiodi, il legno della croce, ma non cita panni funerari. La più antica menzione di essi si trova nella *Demegoria* di Costantino VII (958), che parla anche di "sindone teofora" e di altre reliquie della passione. (Cf C.N. MAZZOCCHI, *La testimonianza più antica dell'esistenza di una Sindone a Costantinopoli*, *Aevum*, 57, 1983, pp. 227-231).
Nei testi che menzionano le reliquie di S. Maria del Faro, c'è sempre una distinzione tra *Mandylion* e Sindone funeraria di Cristo, e questa non è mai presentata come figurata oppure di grande estensione.
- 7) Tutti i competenti - tranne Gramaglia che li confina al sec. XI in base alla data dei due codici che li hanno conservati - sono concordi ad assegnare agli *Acta Thaddaei* il sec. VII. È possibile che siano stati scritti in siriano - finora non sono state reperite tracce - e tradotti dai ricercatori negli archivi di Edessa al tempo di Romano I e prodotti solo dopo il discorso del Referendario Gregorio e utilizzati dal Meneo greco. La composizione degli *Acta* può essere stata effettuata dopo una ispezione dell'immagine al tempo di Eraclio, allorché la Chiesa di S. Sofia di Edessa venne riconsegnata dai giacobiti nel 629 ai legittimi proprietari (Melkiti Calcedonesi) dopo che nel 609 il re persiano Kosroe II la aveva trasferita a quelli (Alain DESREUMAUX, *Histoire du roi Abgar et de Jésus*, Brepols 1993, pp. 135-152, dove compare il capitolo "Une version grecque de la légende d'Abgar" scritto da A. Palmer).
- 8) Cf N. BEROD, *Le prerogative della Santissima Sindone*, Roma, 1648, p. 29 s. "Per ottenere la gratia del Ritratto da colui prima, che era stato il Pittore Archetipo, perché non succedesse quello che altre volte era accorso, che Pittori valenti accostatisi alla Santa Sindone per farne copia si erano smarriti, e persi non senza

manifesto segno che il Signore né gradiva tal ufficio, fece esporre la Sindone in una privata Capella attornata da una infinità di lampade, e lumi, et ordinò che mentre il Pittore Regio col capo scoperto et inginocchiato la dipingeva, ve si facesse avanti l'oratione delle quarant'hore, solamente da persone Ecclesiastiche Regolari, e molto pie" (prima del 1578).

Sulla incapacità del pittore a ritrarre la Sindone si può vedere IO. IAC. CHIFFLETIUS, *De Linteis sepulchralibus Christi Servatoris crisis historica*, Antverpiae, 1624, pp. 78-80, il quale parla del telo di Besançon.

- 9) Di questo aggettivo non si hanno esempi all'infuori dei racconti sul *Mandylion* (*Acta Thaddaei* e *Meneo greco* al 16 agosto). Sebbene presenti varie spiegazioni, certamente si allude alla piegatura (otto doppi strati) o alla misura (quattro doppi cubiti per un doppio cubito). Risibile è la spiegazione di "panno di quattro lati" essendo lapalissiano che non possa un telo non avere quattro lati, come pure che fosse un termine comune per indicare un panno.
- 10) Per il sec. XII abbiamo il Cod. Vat. lat. 5696 ff 34-35, il Dijon 50 f 124, Ordericus Vitalis (*Historia Ecclesiastica* IX, 3; PL 188, 609); per il sec. XIII il cod. Dijon 638-642 ff 156 e Gervasius Tilburiensis (*Otia imperialis*, Decisio III, cap. XXII); per il sec. XIV, il Parisinus B.N. lat. 6041A, ff 131v-132v.
Un accenno al Tractatus si ha nella *Historiae sacrae Epitome* II, 5 di Haymon di Alberstadt (†857) in cui si accenna al fatto che la figura impressa nel telo aveva lo scopo di mostrare, a quanti non lo avessero visto, il Cristo nella "propria forma".
- 11) Sul Vossianus, che crea molti problemi ai "sindonoclasti", Lombatti fa un esercizio, utile per studenti di paleografia; in cui compaiono alcuni errori di trascrizione (almeno otto) e di abbreviazioni, e rimprovera a chi per primo ha pubblicato il codice, di non aver mai chiarito aspetti filologici determinanti (inutili in una relazione congressuale) e di aver utilizzato solo parti di comodo (pag. 9). Quali siano, poi, egli rifugge dal dirlo, perché sa che non è vero. Secondo lui "il contenuto era probabilmente già noto anche a E. van Dobschütz" - ed è inesatto perché l'esistenza del Vossianus è stata resa nota solo nel 1909; da K.A. Strecker - il quale avrebbe preferito utilizzare, non si sa per quale ragione, un testo del seco-

lo XIV, il Cod. Parisinus lat 6041A che appartiene certamente alla stessa famiglia del Vossianus.

- 12) L. FOSSATI, *Le copie della sacra Sindone a confronto con l'originale e il loro valore documentario*, *SINDON*, N.s. Quad. 3, 1991, pp. 33-56, specialmente p. 42.
- 13) Vedasi anche la copia di Acireale che presenta chiaramente i fori dei chiodi nelle mani (*La Sindone, Indagini scientifiche, Atti del IV Congresso Nazionale di Studi sulla Sindone*, Siracusa 1987, Ed. Paoline, p. 290 e ss.)
- 14) M. BEROD, *Le prerogative...* op. cit. p. 30. Così pure per quanto riguarda l'immagine di Besançon, ad imitazione di quanto si faceva per la Sindone di Torino (lo. la. CHIFFLET, *De Linteis...* op. cit., pp. 78-80).
- 15) Lo Chifflet (op. cit., p. 190) "Vulnera manuum sunt in metacarpis feve mediis; carpo tamen aliquantulum priora...". Così affermano anche alcuni medici come P. CALIGARIS, *La Crocifissione, Paideis* 7, 1952, p. 218 e ss.; così pure altri recentemente, tra cui il Prof. Nicolò CINQUEMANI.
- 16) Il trasporto del *Mandylion* a Roma, come riferito dalle testimonianze armene è stato suggerito dalla leggenda della *Vindicta Salvatoris* (*Christusbilder* 151**, linee 19-20).
- 17) J. CROQUISON, *Un précieux monument d'art Byzantin de l'ancien Trésor de Saint-Pierre: l'«Ombelle de Jean VII»*. (*Rivista di Archeologia Cristiana* 43, 1967, 49-110, part. p. 103).
- 18) Isa RAGUSA, *Mandylion-Sudarium: The 'Translation' of a Byzantine Relicto*, Rom; *Arte Medievale* n° 2, 1991, pp. 97-106.
- 19) Dal cod. *Tarragonensis* 55 fine sec. XI, f 51v "Istud linteum (mandylion) in quo continetur nostri Redemptoris vultus figuratus nulli demonstratur, nulli aperitur, nec ipsi Constantinopolitano imperatori (...) ex illo tempore nullus fuit ausus illud vas aperire nec quid esset intus aspicere". Ciò avvenne dopo un terribile terremoto che aveva per molti giorni scosso la città (a. 989?).



Le presenti schede sono a cura di GIAN- DOMEMICO MUCCI S.J. di "Civiltà Cattolica". Si tratta di brevi parole per lunghe e utili meditazioni. La "massima" di ogni scheda è attribuita a S. Ignazio di Loiola, comunque interpreta esattamente il suo spirito. Il breve commento è del noto spiritualista gesuita Padre Gabriel Hevenesi, ungherese (1656-1715).

LA VANITÀ E LA SUPERBIA NASCONO DALLA IGNORANZA E DAL CIECO AMORE DI SÉ.

- L'ambizione è un male comune a tutte le creature umane, tramandataci dai nostri progenitori. È un male che se puntellato dalla lode di qualche adulatore, s'innalza fino alle stelle. È tanto credulone da credere non solo alle cose che sono, ma anche a quelle che non sono purché dette in sua lode.
- I cacciatori di vanità, poveri infelici, desiderano essere detti e creduti ciò che non sono, amano di essere ingannati e godono dell'errore.
- Quanto grande è la cecità causata dal fumo della vanità!
- Scruta profondamente ciò che sei. E per ben comprendere ciò che sei e vali, pensa a Dio. Ricordati che quanto più l'ambizione diminuirà in te, tanto più crescerà la conoscenza di Dio.
- O Domine, noverim me et noverim Te! O Dio, fai che conosca me per conoscere Te (S. Agostino).

IL CONGRESSO MONDIALE SINDONE 2000 DI ORVIETO

di Michele SALCITO

Orvieto è famoso in tutto il mondo per lo stupendo Duomo in cui si conserva il Corporale del Miracolo di Bolsena, ma la città ha in serbo altre sorprese. Uno dei suoi gioielli nascosti è il Palazzo del Popolo, uno splendido edificio medievale che sorge su rovine etrusche. Oggi esso è una prestigiosa sede congressuale, attrezzata in maniera moderna senza disturbare la solennità delle antiche mura. È qui che si è svolto il Congresso Mondiale *Sindone 2000*, importante momento di confronto fra circa 120 sindonologi arrivati da diversi Paesi, quali Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Belgio, Danimarca, Austria, Polonia, Ungheria, Russia, Svizzera, Canada, Stati Uniti, Messico, Perù, Brasile, Cile, Australia. Molte le confessioni religiose rappresentate: Luterani, Metodisti, Episcopaliani, Anglicani, Cattolici, Ortodossi, Ebrei. Hanno partecipato anche persone che non seguono una religione. Circa 60 i relatori che hanno spaziato su diversi campi del sapere: Fotografia e Misure, Chimica e Fisica, Medicina e Biologia, Archeologia e Arte, Storia, Teologia e Esegisi.

I lavori si sono aperti nel pomeriggio della domenica 27 agosto con il saluto del Vescovo di Orvieto-Todi, S.E. Mons. Decio Lucio **Grandoni**, che ha letto il seguente telegramma di benedizione inviato dalla Santa Sede:

Occasione convegno Worldwide Congress "Sindone 2000" organizzato in codesta città Sommo Pontefice rivolge benaugurante saluto at autorità relatori et convenuti al quale porge fervidi voti di buon esito lavoro et mentre auspica che

programmato incontro contribuisca at proficuo scambio esperienze et conoscenze tra studiosi illustre icona del Risorto che evoca una sempre più fedele adesione at Persona del Redentore imparte at Lei et partecipanti significativa assise propiziatrice benedizione aposolica.

Cardinale Angelo Sodano Segretario di Stato di Sua Santità.

Subito dopo il prof. Angelo **Russi**, che presiedeva la seduta, ha tenuto il suo discorso introduttivo, durante il quale ha voluto commemorare con un minuto di silenzio i sindonologi scomparsi durante i lavori preparatori del Congresso: Alan **Adler**, Mario **Cecchetto**, Stefano **Cicchetti**, Lamberto **Coppini**, Giorgio **Tessiere**.

Hanno fatto seguito i saluti delle autorità locali e dei Centri sindonologici mondiali. Singolare il saluto del Rettore del *Santuario della Sacra Sindone* di San Felice Circeo (LT), don Augusto **Bonelli**; è stato accompagnato da un ottimo coro che ha eseguito due gradevoli canti brasiliani.

Ha preso quindi la parola il dott. Orazio **Petrosillo**, che ha tenuto desta l'attenzione dell'uditorio con la sua vibrante *lectio inauguralis*. Tutti si sono poi spostati in Duomo per la solenne concelebrazione, presieduta dal Vescovo. Al termine della liturgia i congressisti hanno potuto visitare la Cappella del Corporale e la Cappella di San Brizio. Tutti gli affreschi, anche quelli dell'abside del Duomo, sono splendenti per il recente restauro e le ottime guide hanno ulteriormente valorizzato quelle immagini che affascinano e appagano lo sguardo.

I partecipanti e le autorità hanno concluso la serata con un'elegante cena di gala in uno dei migliori ristoranti della città. Non potevano mancare i celebri vini di Orvieto, che gli ospiti hanno molto gradito.

Le due giornate di lavori erano dense di relazioni di ottimo livello che tutti hanno seguito con grande attenzione. Inevitabile

un po' di stanchezza, ma la sera di lunedì 28 pochi hanno rinunciato all'invito alla Serata all'Opera presso il Teatro Mancinelli dove hanno assistito a "Il Maestro di Cappella" di Cimarosa e a "La cavalleria Rusticana" di Mascagni.

Anche mercoledì 30, a Congresso concluso, c'è stata una iniziativa culturale molto interessante: i congressisti sono stati invitati dal Dott. Giuseppe Della Fina, Direttore del Museo Etrusco "C. Faina", a visitare le ricche collezioni conservate nel museo stesso, che si trova di fronte al Duomo.

L'ospitalità della città è stata calorosa e la professionalità dello staff organizzatore e dei traduttori è stata di alto livello. Durante tutto il Congresso c'è stato un clima amichevole, fattivo, propositivo, che ha rinsaldato vecchi legami e ne ha creati di nuovi, come dimostrava anche la presenza di diverse emittenti televisive: la RAI, la TV ungherese, la TV russa, e la TV brasiliana.

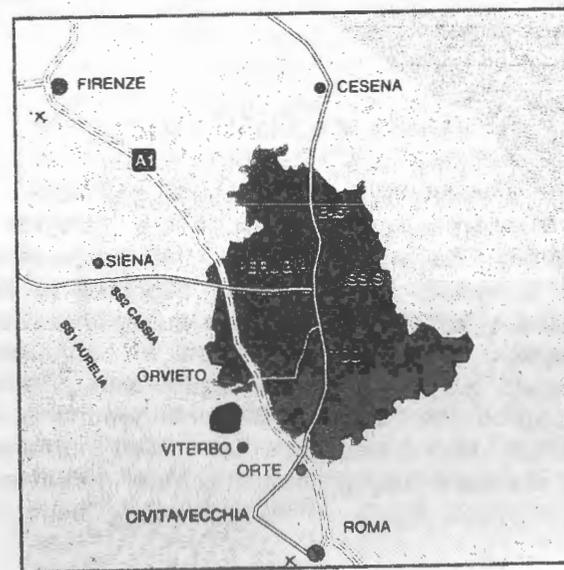
Gli scambi di vedute hanno aiutato a focalizzare la situazione attuale. Con l'inizio del terzo millennio la Sindonologia si trova di fronte ad un bivio: o dirigersi solamente verso lo studio per la migliore conservazione della Sindone, chiudendola così in un sarcofago per altri decenni, arrendendosi ai misteri che essa contiene, oppure investire le migliori risorse ed energie per un programma di ricerca interdisciplinare, che si presenta però arduo per le implicazioni religiose, le difficoltà di reperire sostegni finanziari e l'organizzazione di uno studio che coinvolgerebbe numerose discipline scientifiche con esperti di diversi Paesi.

I sindonologi riuniti ad Orvieto hanno comunque lavorato tranquilli, senza porsi problemi, fiduciosi nel futuro, con l'intenzione di essere più scientifici rispetto al passato. Difatti, anni fa, alcuni sindonologi (e fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce) si attiravano le critiche della scienza perché rivestivano di una veste scientifica quelle che erano congetture personali prive di riscontri. Resta quindi il problema

della metodologia, della dimostrazione chiara dei risultati e di poter effettuare nuovi esami direttamente sulla Sindone.

Questo convegno ha sorpreso per il suo valore propositivo nei confronti di coloro che sono preposti a gestire la questione scientifica della Sindone, che non si può separare dalle problematiche pastorali ed ecumeniche della Chiesa Cattolica. Una sintesi ragionata di queste relazioni verrà pubblicata nel prossimo numero di *Collegamento pro Sindone*. A differenza dei tradizionali convegni, in cui si esponevano relazioni scientifiche senza alcun seguito pratico, in questo caso ci troviamo di fronte a relazioni che potranno suggerire nuove ricerche e nuove piste di indagini.

L'interesse per questo Congresso ha coinvolto anche i giornali locali. Ne hanno parlato *La Voce* del 21 e del 26 luglio e del 1° settembre; il *Corriere dell'Umbria* del 5, del 27, del 28 e del 29 agosto. Mentre *La Nazione* ha pubblicato articoli di questo avvenimento nei numeri del 27 e del 28 agosto.



NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Il mese di agosto è stato importantissimo per la sacra Sindone, e quando vi giungerà questo numero non sarà ancora terminata l'ostensione che ebbe inizio il 12 agosto, per volontà del Papa, per dare l'occasione anche ai partecipanti del Giubileo dei Giovani di poterla venerare a Torino. L'esito ha superato ogni previsione. Era un'occasione da non perdere, dato che non sappiamo quando sarà possibile vederla di nuovo.

Ma prima dell'inizio di questa manifestazione, sui giornali erano apparsi numerosi articoli che ricordavano i lettori di questo avvenimento particolare. Su *La Voce del Popolo* nel mese di luglio quasi ogni giorno potevamo leggere informazioni sul significato dell'ostensione, sui preparativi e sulle modalità delle prenotazioni. Il fascicolo supplementare del giornale: *Informa Sindone 6*, contiene anche un bell'articolo di Ugo Perone, Assessore alla Cultura del Comune di Torino, presidente del Comitato per l'Ostensione: "La Sindone, non solo per chi crede". Le autorità laiche del Piemonte hanno dato un contributo importantissimo per realizzare nel migliore dei modi questo avvenimento straordinario. Nel fascicolo possiamo leggere anche le parole dell'Arcivescovo di Torino e Custode della sacra Sindone, Mons. Severino Poletto, che ha scelto per questa ostensione il motto: **Il Tuo Volto, Signore, io cerco**. Questo motto veniva riportato molte volte sui giornali con gli scritti dell'Arcivescovo. Anche *La Stampa* e *l'Avvenire* ne hanno parlato spesso già nel mese di luglio. Non potevano mancare pagine e pagine dedicate alla Sindone nemmeno sul giornale *Il Nostro Tempo*. Non basterebbe un intero numero di *Collegamento* per elencare tutti gli scritti apparsi nell'attesa dell'ostensione.

Poi è arrivato il grande giorno: il 12 agosto, l'apertura dell'ostensione. Alle ore 11 presso il Seminario di Via XX Settembre si è tenuta la conferenza stampa. Sono intervenuti S. E. Mons. Severino Poletto; Mons. Giuseppe Ghiberti, Presidente della Commissione Diocesana per l'Ostensione della Sindone e il dott. Marco Bonatti, Direttore dell'Ufficio Stampa del Comitato per l'Ostensione della Sindone.

L'Arcivescovo ha sottolineato il significato spirituale e pastorale di questo avvenimento evidenziando anche la vicinanza tra il messaggio della Sindone e i contenuti spirituali del Grande Giubileo del 2000. Per questo, facendo suo l'anelito dell'uomo di tutti i tempi, ha scelto come motto dell'ostensione il versetto del salmo "Il Tuo Volto, Signore, io cerco".

Per quanto riguarda le indagini scientifiche, Mons. Poletto ha ricordato che la Chiesa lascia libero campo alle ricerche.

"La Sindone non fonda la Fede" ha affermato l'Arcivescovo "ma aiuta la Fede, aiuta la meditazione, aiuta la preghiera; e soprattutto aiuta il cristiano che già crede oppure che è in ricerca oppure che ha dubbi, ma dubbi che lui deve superare non tanto davanti alla Sindone quanto leggendo il Vangelo, approfondendo ciò che Dio in Gesù Cristo ci ha rivelato di se stesso, soprattutto con l'evento della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Il cristiano si sente aiutato perché vedendo, direi anche con particolari impressionanti, tutti i segni della Passione del Signore così come sono descritti dai Vangeli, vedendoli rappresentati sul Lenzuolo, sulla Sindone, io posso essere aiutato a meditare, a comprendere quanto il Signore ha fatto per me".

Mons. Poletto ha anche commentato la realizzazione di una Cappella delle Confessioni e di una Cappella per l'Esposizione del Santissimo che sono a disposizione dei pellegrini per completare il loro percorso spirituale accostandosi ai Sacramenti. Il pellegrinaggio alla Sindone deve essere un richiamo verso i fratelli, specie i più poveri e bisognosi.

Mons. Ghiberti ha annunciato l'uscita degli atti del Simposio svoltosi a porte chiuse nel marzo scorso a Torino. Ha anche comunicato che da quel Simposio sono venute nuove proposte per ulteriori indagini sulla Sindone, come pure ha sottolineato

che si attendono le altre proposte provenienti dal Congresso di Orvieto. "Le prenderemo tutte in considerazione" ha affermato "e le sottoporremo a chi di dovere".

Alcune altre iniziative sono state ricordate da Mons. **Ghiberti**: gli incontri interconfessionali che hanno visto ottime relazioni con gli ortodossi russi, mentre con il protestantesimo locale i rapporti sono freddi, ma nel rispetto e nella cordialità; l'incontro a Superga dei biblisti che andranno poi a vedere la Sindone; la mostra sulla carità allestita da un liceo di Torino.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Mons. **Poletto** ha escluso che sia prevedibile un'altra ostensione a breve scadenza e il consulente scientifico dell'Arcivescovo, prof. **Piero Savarino**, ha esposto i motivi prudenziali per la conservazione, che escludono assolutamente la possibilità di un'ostensione permanente.

Nel pomeriggio, credo di non essere stata l'unica ad aspettare la trasmissione in diretta su **RAI 1** alle ore 16, quando l'Arcivescovo **Poletto** guidava la sfilata dei giovani provenienti da ogni parte del mondo, per venerare questa stupenda immagine. **Giuseppe De Carli** commentava la trasmissione, mentre Mons. **G. Ghiberti** descriveva la Sindone. Era commovente vedere l'interminabile fila dei giovani, tra cui molti disabili, i quali con grande disciplina, in silenzio aspettavano di entrare nel Duomo.

La sistemazione della teca, che contiene il sacro Telo è differente da quella del 1998. I drappi di color viola sono stati sostituiti con drappi di color porpora, che esaltano ancora di più quella straordinaria immagine, che è la Sindone.

Per la prima volta è stata esposta una ricostruzione delle impronte sindoniche per i non vedenti. L'autore di questo lavoro, **Nello Balossino** spiegava la realizzazione tridimensionale, in grandezza naturale del corpo dell'Uomo della Sindone che è impressionante, molto bella è molto utile.

Davanti all'immagine sindonica l'Arcivescovo **Poletto** ha letto la *Preghiera per i Giovani* e un rappresentante dei gruppi polacchi, portoghesi, francesi, ungheresi e italiani hanno letto i loro pensieri riguardanti il sacro Telo.

Il giorno successivo su **RAI 1** abbiamo potuto seguire la

santa Messa iniziata alle ore 10. Con l'Arcivescovo **Poletto** hanno concelebrato i Vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta. Erano presenti molte personalità del mondo politico italiano, tra cui il Presidente della Camera dei Deputati, **Luciano Violante**. All'inizio della Messa Mons. **Poletto** ha letto il messaggio di **Giovanni Paolo II**, il quale afferma: "La Sindone parla al cuore. Quello è il volto del Redentore". Anche il Cardinale **Giovanni Saldarini** ha inviato il suo saluto ai presenti.

La santa Messa è stata celebrata con il testo della *Messa Sindonica*, che viene proposto ogni anno il 4 maggio, festa della Sindone. Alle ore 12 veniva diffusa da **Gastelgandolfo** l'Angelus del Santo Padre, che ha ricordato questo avvenimento, parlando ai giovani che in quel momento si trovavano a Torino.

Dopo ebbe inizio la trasmissione **A Sua Immagine**, dedicata alla Sindone, con numerose interviste che non riguardavano soltanto gli studi sindonici, ma anche le sofferenze della società attuale, le persone emarginate, perché l'Uomo della Sindone è l'immagine della sofferenza e parla all'intelligenza ed al cuore. La stessa trasmissione veniva diffusa attraverso l'emittente vaticana **SAT 2000** per tutto il mondo.

È stata una lunga diretta da Torino e dobbiamo essere grati alla **RAI** che ci ha permesso di seguire questa manifestazione come se fossimo stati presenti anche noi. La stessa sera, anche il **TG 1** ne ha parlato e pure **RETE 4** ha trasmesso diverse interviste con i personaggi presenti.

I giornali hanno dedicato molto spazio a questo evento, ma prima di tutti devo segnalare gli articoli apparsi su *L'Osservatore Romano*, il quale già il 6 agosto dedicava un bell'articolo all'ostensione, scritto da **Marco Bonatti**, con il titolo **Quel volto sofferente destinato a trasfigurarsi nella gloria della Risurrezione**, con l'immagine del Papa, inginocchiato davanti al sacro Telo. Lo stesso giornale della Santa Sede, del 12 agosto, ripropone un lunghissimo articolo, sempre di **Marco Bonatti**, intitolato **La Sindone nell'anno del Giubileo: preghiera, pietà e devozione**. In questo esposto viene presentato il sacro Telo, la sua storia, le ricerche scientifiche e la conservazione. Anche il giorno 18 troviamo un altro scritto di **Bonatti** sempre su *L'Osservatore Romano* che riporta il testo del messaggio del Santo Padre e la

fotografia della Celebrazione Eucaristica per l'inaugurazione dell'ostensione, mentre nel numero del 14-15 pubblica il testo del discorso di Giovanni Paolo II pronunciato a Castelgandolfo durante l'Angelus, dove tra l'altro diceva: "Ogni volta che si ha la possibilità di contemplarla, si resta profondamente colpiti. Così è capitato anche a me. Ricordo, infatti, con viva emozione le mie visite"... "Ogni volta è stata una profonda esperienza di grazia! Nell'Uomo della Sindone, infatti, l'amore infinito di Dio parla al cuore di ogni uomo".

La *Voce del Popolo* del 27 agosto dedica diverse pagine alla visita dei giovani alla Sindone. I quali dopo l'incontro a Tor Vergata con il Santo Padre, si sono recati a Torino per non perdere l'occasione di venerare il sacro Telo. Possiamo leggere inoltre il testo del telegramma di ringraziamento dell'Arcivescovo **Poletto**, inviato a Giovanni Paolo II, per i suoi interventi all'inaugurazione dell'ostensione della Sindone; mentre il 30 dello stesso mese dedica un'edizione straordinaria di 16 pagine, dove si parla esclusivamente del sacro Telo.

Orazio Petrosillo espone in tre articoli il tema sindonico su *Il Messaggero*: il 12, il 13 e il 18 agosto.

La *Stampa* del 24 racconta la visita a Torino del Card. Christoph **Schönborn**, Arcivescovo di Vienna dal '95, che ha celebrato nel Duomo la messa mattutina. **Schönborn** nel passato ha compiuto studi sulle icole di Cristo e persino ha scritto un libro sulla Sindone. Però per la prima volta ha potuto osservare il sacro Lino da vicino. "Ho visto molte foto del Sudario - ha detto commosso all'Arcivescovo **Poletto**, che lo ha accompagnato -, ma dal vero è un'emozione completamente diversa. Personalmente, nel mio cuore, sono convinto che sia il Lenzuolo nel quale è stato avvolto il corpo di Gesù".

Su *La Voce del Popolo* del 3 settembre c'è un articolo molto interessante, intitolato **In bici da Lirey alla Sindone**, con la fotografia del gruppo dei ciclisti, i quali hanno percorso in sei giorni mille chilometri per poter venerare il sacro Lino. Apprendiamo inoltre che le prenotazioni delle visite sono in aumento, e possiamo leggere anche che la Parrocchia di Pianezza ha ospitato 150 ragazzi del Congo-Brazzaville, provenienti dalla Giornata Mondiale della Gioventù, i quali non volevano perdere

l'occasione di poter vedere la sacra Sindone. Il gruppo è stato accompagnato dal Vescovo della diocesi di Owando, **Mons. Ernest Kombo**.

L'*Avvenire* del 6 settembre dà la notizia che nella mattinata del giorno precedente hanno fatto visita alla Sindone i Vescovi **Kamal Hanna Bathish** e **Salim Sayegh**, ausiliari del patriarca latino di Gerusalemme **Michel Sabbah**. Prima di due religiosi hanno celebrato la messa nel Duomo di Torino e poi **Bathish** ha incontrato l'Arcivescovo **Poletto**. **Bathish** ha dichiarato che "l'immagine del Telo ci riporta davanti a Gesù crocifisso e morto davvero per noi. La questione dell'autenticità, personalmente, non mi tocca".

I giornali parlano anche di altri argomenti collegati alla Sindone. Secondo *La Voce del Popolo* del 16 luglio, a Via San Domenico a Torino il 20 luglio verrà inaugurata la nuova sede per i volontari di Casa Bordino. L'associazione è promossa dalla *Confraternita* del SS. Sudario, a fianco dei malati di mente. Hanno iniziato le loro attività nel '95 in sei, oggi i volontari sono circa 50.

Un interessante articolo appare il 5 settembre sul quotidiano *l'Avvenire*. Il noto regista **Pupi Avati** sta preparando un film dedicato ai cavalieri che andavano alla ricerca della S. Sindone. **Avati** ha scritto un libro su questo argomento, con il titolo **I Cavalieri che fecero l'impresa** (Ed. *Mondadori*, pp. 234, Lire 29.000) che è frutto di anni di ricerche. Il regista è appassionato alla Sindone e all'affermazione di Daniela **Pizzagalli**, l'autrice dell'intervista, che riporto qui testualmente: "Dalla commozione con cui ne parla nel libro, sembra che lei creda nell'autenticità della Sindone" - **Avati** risponde così: "Certamente. Del resto la Sindone resiste da secoli e anche ogni attacco degli scettici, e le più moderne procedure scientifiche non hanno potuto portare prove contro la sua autenticità. Mi ha sempre emozionato molto, è veramente unica". Questo tema viene affrontato anche sul settimanale *Gioia* del 4 settembre in un'intervista al protagonista del film **Raul Bova**, che diventa un eroe delle Crociate.

Sull'*Avvenire* del 5 settembre troviamo anche un trafiletto che ricorda che l'Arcivescovo di Torino, **Severino Poletto**, festeggia lo stesso giorno il primo anno di servizio episcopale

nella diocesi di Torino. Il giorno successivo presiederà una messa nel Duomo, davanti alla Sindone, insieme con i sacerdoti e fedeli torinesi. Anche noi, facciamo i nostri migliori auguri al Custode del S. Telo, che con l'aiuto del Signore possa continuare il suo, non facile lavoro, anche per il bene del sacro Lino.

Per questa occasione l'*Avvenire* del 10 settembre pubblica una lunga intervista con l'Arcivescovo che parla delle questioni sociali e religiose della sua diocesi. Per quanto riguarda l'ostensione della Sindone, afferma che dai giovani è venuta una risposta entusiasmante. Il pellegrinaggio alla Sindone è l'occasione per sperimentare la Fede.

Il nostro lettore Francesco Aronadio ci ha inviato l'articolo apparso sul *Giornale di Sicilia* di Palermo il 2 settembre. Secondo lo scritto, non firmato: "Un pezzo della sacra Sindone si trova in Sicilia, custodito in una antica cripta della chiesa del Rosario di Aragona, paesino a pochi chilometri da Agrigento. La sacra reliquia arrivò ad Aragona nel 1664, e costituì il segno di riconoscenza dei sovrani di Casa Savoia per i servizi che aveva reso al regno di Sardegna e Piemonte la nobile famiglia Naselli, fondatrice della cittadina di Aragona".

"Agli inizi dell'Ottocento il pezzetto di Sindone venne poi donata alla Chiesa e venne prescelta la chiesetta del Rosario".

Secondo don Luciano Augello, parroco della chiesa, non sempre è possibile vederlo. Di solito non viene messa in mostra, tranne in ricorrenze liturgiche particolari e durante le festività pasquali. Comunque il parroco sarebbe disposto a metterlo in mostra, all'interno di un'urna di argento, anche per una settimana, a patto che il sindaco garantisca un efficiente servizio di sicurezza. Devo confessare che nella mia ignoranza, per la prima volta sento parlare di questo pezzo della Sindone. Vorrei saperne di più, ma dato che l'articolo non è firmato, non posso chiedere informazioni al giornalista e sapere dove è documentata questa donazione.

Un altro nostro lettore, Dott. Girolamo Mezzalana di Bressanvido ci ha spedito il *Giornale di Vicenza* dell'11 agosto, dove possiamo leggere un lungo scritto di Pier Giuseppe Accornero intitolato *Il confronto tra la Sindone e la scienza*. Apprendiamo inoltre che le autorità valdostane hanno regalato al Papa, in

forma privata, durante le sue vacanze, una bellissima immagine del S. Volto della Sindone.

Anche le riviste si sono scatenate per parlare della Sindone. Il settimanale *CHI* del 30 agosto dedica un lungo scritto di Renzo Allegri alle esperienze dello statunitense August Accetta che "ha fatto da cavia per la Sindone". Intervistando Emanuela Marinelli apprendiamo che il medico si è iniettato nelle mani un isotopo radioattivo che decade rapidamente, infatti ha un tempo di dimezzamento di sole sei ore, per spiegare l'origine della formazione delle impronte che si vedono sulla sacra Sindone. "Secondo il dottor Accetta, l'energia che ha formato l'immagine sulla Sindone potrebbe essere derivata dall'energia di legame delle molecole o dei nuclei presenti all'interno del corpo avvolto nel lenzuolo al momento della Risurrezione" - spiega la Marinelli. La fotografia delle mani dello scienziato, pubblicata sulla rivista, è impressionante. Il medico americano lavora alla sua ricerca da tre anni, correndo molti rischi. Il dottor Accetta ha presentato la sua relazione anche al Simposio *Sindone 2000* tenutosi ad Orvieto.

L'Eco di San Gabriele di luglio-agosto pubblica un lungo articolo di Giuseppe Ghiberti intitolato *Pellegrini alla Sindone*.

Il *Messaggero di sant'Antonio* di luglio-agosto, sia nell'edizione italiana, sia in quella inglese dedica tre pagine al S. Telo, presentando anche la bella statua dell'Uomo della Sindone, realizzata dallo scultore Luigi Mattei.

Abbiamo parlato diverse volte di questa opera, che è esposta a Bologna, ma abbiamo appreso recentemente che il modello originale in terracotta è stato collocato, per la durata dell'ostensione, nel Museo della Sindone a Torino.

Il settimanale *Famiglia Cristiana* nel numero 32 parla del restauro della Cappella del Guarini, distrutta nel '97 dal tremendo incendio. Secondo Rosanna Biffi, l'autrice dell'articolo, "il lino dovrebbe tornarci nel 2006". Questa è una affermazione errata. La Cappella potrebbe essere restaurata per il 2006, ma "il lino" non potrebbe mai "tornare" in quel luogo, dato la sua nuova sistemazione che non permetterà di collocarlo in una superficie circolare.

Arrivederci, il volume dell'*Alitalia* che viene regalata ai

viaggiatori, contiene un bellissimo articolo in italiano e in Inglese di Orazio Petrosillo. Vengono presentate ai lettori non soltanto la Sindone ma anche le bellezze del Piemonte e di Torino. La stampa elegante e le fotografie a colori, rendono questa rivista veramente preziosa.

Luoghi dell'Infinito, supplemento del quotidiano *Avvenire* di luglio, ripropone il manifesto dell'ostensione del 1933, con altre antiche immagini in stupende fotografie a colori.

Nel mensile *Vita Mariana* di luglio Vittorio Sestri invece presenta la Collezione di Umberto di Savoia sulla Sindone.

Su *30 Giorni* di luglio-agosto troviamo l'intervista di Gianni Valente a Jean Galot, professore emerito di Cristologia alla Pontificia Università Gregoriana, il quale parla delle "bende" che Pietro e Giovanni videro nel sepolcro. Spiega che in molte versioni delle traduzioni la parola greca usata viene tradotta "bende" che in realtà indicava tutti i teli funerari in cui venivano fasciati i defunti, compresa la Sindone, il telo più ampio che avvolgeva tutto il corpo.

Una particolare attenzione merita *Il Bollettino Salesiano* di luglio-agosto. Tutto il volume è dedicato alla Sindone con la scritta sulla copertina *Attratti dal Mistero*. Il contenuto di 47 pagine è molto vasto e comincia con la presentazione del libro del Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna, che ha il titolo *Identikit del Festeggiato*. Contiene due articoli di Luigi Fossati, due di Natale Maffioli, quello di Mario Morra, di Giovanni Calova, di Gaetano Compri, di Franco Lever, di Fabio Pasqualetti, di Larry Lorenzoni, tutti padri salesiani, in testimonianza che gli eredi di Don Bosco tengono in alto, in tutto il mondo, l'amore per la sacra reliquia. Inoltre possiamo leggere gli articoli di Emanuela Marinelli, di Gian Maria Zaccone, di Giuseppe Ghiberti e di Giuseppe Tuninetti, direttore dell'Archivio della Curia Metropolitana di Torino. Fabio Sandroni parla del *Cinema Sindonologico* e *Cinema come Sindone*, mentre Giancarlo Mannieri propone la sua intervista a Beatrix Erika Klakowicz, specializzata nelle religioni dell'Antico Oriente. Michele Salcito presenta *La Sindone nell'Internet web*. Concludono il fascicolo 2 appendici: il primo contiene la Bibliografia Generale, a cura di E. Marinelli, e la seconda propone l'elenco del Cinema Sindonolo-

gico e Filmografia su Gesù. Gli articoli sono corredati da parecchie e bellissime immagini a colori e sulle copertine della rivista vediamo la fotografia della statua dell'Uomo della Sindone, realizzata dallo scultore Luigi Mattei.

Nel numero di agosto-settembre della rivista *Inside the Vatican*, Emanuela Marinelli parla dell'ostensione del S.Telo, fornendo tutte le informazioni necessarie. Presenta anche il Congresso Mondiale *Sindone 2000* di Orvieto. In un altro articolo racconta la sua personale esperienza avuta a Kazakhstan, dove ha tenuto una conferenza davanti alla fotografia del sacro Lenzuolo.

Abbiamo ricevuto l'ultimo numero del *Revue Internationale du Linceul de Turin*, in cui spicca un lungo articolo di Carlo Griseri, che affronta il tema della formazione dell'immagine sindonica.

Ci è giunto anche il numero di dicembre 1999-aprile 2000 della pubblicazione spagnola *Linteum*, che propone argomenti da noi trattati già un anno fa.

Frère Bruno Bonnet-Eymard ci ha inviato il numero di maggio 2000 del fascicolo *Contre-Reforme Catholique* dedicato interamente alla questione sindonica, aggiornato con i più recenti avvenimenti riguardanti il sacro Telo.

È sempre un grande piacere per noi, leggere le lettere di fra Josip Marčelić, con cui ci manda dalla Croazia i suoi lavori sindonici. Anche questa volta sono arrivati i suoi due lunghissimi articoli, pubblicati sui numeri 1 e 4 della rivista *Crkva u Svijetu*. L'impegno sindonico di padre Marčelić è molto apprezzato in Croazia, e spera di poter guidare anche quest'anno un pellegrinaggio a Torino per venerare la sacra reliquia.

* * * * *

Non potevano mancare nemmeno in questo periodo le richieste per le conferenze. Diversi gruppi, prima di recarsi a Torino, volevano approfondire la conoscenza del sacro Telo con le dovute spiegazioni delle diapositive proiettate.

Emanuela Marinelli il 17 luglio ha parlato al Gruppo "Siloe" del Rinnovamento dello Spirito nella chiesa argentina S.M. Addolorata in Piazza Buenos Aires di Roma.

Il 29 luglio invece ha tenuto una conferenza al Circolo *ACLI* di San Giovanni Valdarno (AR).

Il 5 agosto ha illustrato le diapositive del sacro Telo nel Duomo S. Simmaco Vescovo a Santa Maria Capua Vetere (CE), proseguendo poi il suo itinerario per Sant'Agata di Puglia (FG) dove ha parlato nella chiesa Matrice di Ss. Nicola.

Nemmeno durante le sue brevi ferie ha dimenticato la Sindone e il 21 agosto ha parlato agli ospiti del Hotel "Crozzon" a Madonna di Campiglio (TN).

Il 1° settembre P. Gilberto Frigo ha riunito le giovani della Casa di Formazione delle Figlie del Crocifisso a Roma, dove erano presenti anche le novizie delle Suore dell'Addolorata e della S. Croce, per prepararle alla progettata visita a Torino.

Dal 2 al 10 settembre presso la parrocchia SS. Giovanni e Paolo in San Giuliano Mare (RI) è stata allestita una mostra fotografica sulla Sindone in collaborazione con la parrocchia S. Croce di Bari. Il giorno 2 Emanuela Marinelli ha tenuto una conferenza per i parrocchiani, mentre domenica 3 ha parlato, con l'ausilio di un traduttore, ai congressisti riuniti nel salone parrocchiale per il 53° Congresso dell'Unione Internazionale Esperantista Cattolica (I.K.U.E.) di cui il parroco, don Dullio Magnani, è presidente.

Dal 2 al 24 settembre era presentata un'altra mostra sindonica presso la parrocchia S. Giuseppe Lavoratore di San Donà di Piave (VE), preparata con l'aiuto del Gruppo Biblico *Astori* di Mogliano Veneto (TV). La conferenza inaugurale del 2 settembre è stata tenuta da don Sandro Dalle Fratte, mentre il giorno 9 hanno parlato E. Marinelli, Salvatore Sartore, Giulio Fanti e don Luigi Bonora. Il moderatore e l'organizzatore è stato Luigi Caterino.

L'*Avvenire* dell'8 settembre dà notizia di una settimana di studi itineranti dei pellegrini a Varese, a cui ha partecipato anche Michele Loconsolo con una relazione sulle reliquie conservate a Roma. Del libro scritto da Loconsolo parla la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 10 agosto, mentre lo stesso giornale il 3 settembre dedica un articolo alla relazione presentata da Loconsolo al congresso mondiale di Orvieto.

Con grande piacere abbiamo appreso che il 16 giugno Jean

Paul Barth ha riproposto nella cappella di Lirey una copia fotografica, a grandezza naturale, della Sindone, davanti al quale ha tenuto poi una conferenza. Così, finalmente, dopo circa 600 anni, l'immagine sindonica aveva fatto ritorno nella cittadina francese, dove vi aveva soggiornato dal 1356 al 1418.

* * * * *

Come è avvenuto per l'ostensione della Sindone del 1998, anche questa volta sono usciti diversi libri dedicati all'argomento. Una parte di queste opere è stata già presentata nel numero precedente delle *Notizie Varie*. Adesso voglio parlare delle nuove arrivate.

Un bel volumetto, edito da *San Paolo*, è dedicato ad un argomento poco trattato, cioè alla fotografia. Aldo Guerreschi presenta *La Sindone e la Fotografia*, con un testo molto chiaro e comprensibile per tutti. Iniziando dalla prima fotografia, presenta tutte le altre finora scattate del sacro Telo, arrivando poi alle recenti riprese "ad alta definizione". Inoltre spiega la tridimensionalità delle immagini, che è un argomento non sempre compreso dagli appassionati di questo oggetto. Il libretto di 60 pagine, è illustrato con belle fotografie a colori e costa Lire 10.000.

Sempre nelle Edizioni *San Paolo* è uscito il libro di Francesco Barbesino e Mario Moroni, intitolato *Lungo le strade della Sindone - Ricerca dei possibili itinerari da Gerusalemme a Torino*. I due autori, in 110 pagine percorrono la storia di questa "misteriosa icona di sangue", cominciando con gli antichi racconti che parlano di un misterioso "Volto Santo" (forse il famoso Mandyllion di Edessa?), per condurci poi attraverso dati precisi, sulla proprietà di Casa Savoia, e il suo arrivo a Torino. Oltre alla bella copertina, non ci sono altre illustrazioni e questo giustifica anche il modesto prezzo di 14.000 Lire.

Un grande libro racconta l'intervento compiuto dai Vigili del Fuoco durante il tremendo incendio del 1997, che ha il titolo *Il Fuoco e la Sindone - L'ultimo incendio*, edito da *Timeo Editrice*. Contiene la relazione del comandante dei Vigili del Fuoco,

Michele Ferraro, che descrive la lunga notte di lotta alle fiamme che distrussero la Cappella del Guarini, ma portò in salvo la sacra Sindone. Il volume è arricchito da una ricca documentazione fotografica originale a colori, scattata dal Vigile del Fuoco-fotografo Andrea Marangoni. Il libro è disponibile in due edizioni: quella "Lusso" costa Lire 39.000 e quella "Economica" Lire 29.000. Gli interessati possono ordinarle presso il *TIMEO s.r.l.*, Via A. Costa 146/2, 40067 Rastignano (Bologna). Del volume parla anche il quotidiano *La Stampa* il 13 luglio.

Sono usciti anche due "romanzi sindonici". Uno è l'opera della scrittrice Laura Mancinelli, che tratta l'ipotesi sul rogo della Sindone. L'argomento è affrontato come un thriller, in cui gli interrogativi sono molti. Il libro è edito da *Einaudi*, come ci informa il giornale *Avvenire* il 21 luglio.

L'altro romanzo è scritto da Francesco Mattioli, con il titolo *L'Altra Sindone*. L'autore è docente di sociologia presso l'Università *La Sapienza* di Roma e il libro è stato presentato durante il Congresso Mondiale *Sindone 2000* svoltosi ad Orvieto. Il libro è stampato da *SEAM s.r.l.*, Via degli Olmetti, 38, 00060 Formello (Roma). (Formato 15,4 x 23,5, pp. 362, Lire 34.000).

Finalmente è stato pubblicato il grande volume *Le Icone di Cristo e la Sindone* a cura di Lamberto Coppini e Francesco Cavazzuti (Edizioni *San Paolo*), con la prefazione del Cardinale Giacomo Biffi. L'opera di 246 pagine con belle illustrazioni a colori, riporta i principali interventi del congresso che si tenne a Bologna nel 1989, con opportuni aggiornamenti. Costa 70.000 Lire.

I nostri lettori si ricorderanno degli incontri sindonici al *Santuario della Sindone* di San Falice Circeo, di cui ho già parlato nei notiziari precedenti. Le relazioni di queste giornate sindoniche sono state raccolte in un grande volume, con illustrazioni in bianco e nero, con il titolo *La Cultura della Sindone*, grazie al lavoro infaticabile di Don Augusto Bonelli, il quale ha avuto pure la gentilezza di portare parecchie copie di questi atti per donarle ai partecipanti del congresso di Orvieto.

È uscito anche la raccolta *The Turin Shroud - past, present and future*, (*Effatà Editrice*), atti del congresso svoltosi a Torino dal 2 al 5 marzo 2000. Il libro di 436 pagine, è illustrato in

bianco e nero e a colori ed è in lingua inglese, eccetto due relazioni che sono in tedesco. Costa 55.000 Lire.

Dalla Spagna ci è giunta una nuova pubblicazione sul Sudario di Oviedo. L'autore è Jorge-Manuel Rodriguez Almenar e s'intitola *El Sudario de Oviedo* (Ed. *EUNSA*). L'opera è di grande formato e contiene molte illustrazioni a colori.

Abbiamo ricevuto la bellissima videocassetta *Iconografia della S. Sindone nel territorio del cuneese e nell'esilio in Liguria del 1706*. Gli autori Giuseppe Terzuolo e Carlo Criseri hanno aggiornato la precedente edizione con numerose inedite immagini. La cassetta è accompagnata da un fascicoletto dove si può leggere l'elenco numerato di tutte le fotografie presentate.

* * * * *

Purtroppo anche il questo numero di *Collegamento* dobbiamo informare i nostri lettori di un grave lutto che ha colpito gli amici della Sindone. Mons. Mario Turatti, assistente della Delegazione Veneta ci ha inviato il seguente comunicato:

"Giovedì 24 agosto alle ore 17, nella sua abitazione di Villadose (RO) all'età di 69 anni è deceduto il Maestro Mario Cecchetto, Delegato della Delegazione Regionale del Veneto.

In questi ultimi anni si sono acutizzate le sue sofferenze di cuore, e nonostante questo ha continuato a svolgere la sua attività per far conoscere e amare la Sindone di Torino.

Credo che Mario sia stato uno dei grandi cultori della Sindone e ne conoscesse tutta la vasta problematica, in stretta collaborazione con il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino.

Con lui scompare un innamorato della Sindone, che lascia una traccia profonda nel cuore di chi l'ha conosciuto. Possiamo dire che è morto "sulla breccia"; la sera precedente la sua morte aveva tenuto una conferenza appassionata sulla Sindone nella parrocchia di Castelnuovo Bariano, per preparare i pellegrini che a giorni si recheranno a Torino per vedere il sacro Lino.

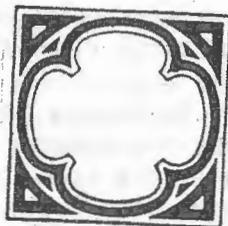
I funerali di Mario si sono svolti sabato 27 agosto nella

chiesa parrocchiale di Villadose con la santa messa celebrata da molti sacerdoti, fra cui don Giuseppe Ghiberti di Torino, presieduta dal Vescovo della Diocesi Mons. Martino Gomiero. Alla fine della messa è intervenuto il Presidente della Confraternita del S. Sudario di Torino, Prof. Bruno Barberis, il quale ha presentato il ringraziamento del Centro Internazionale per tutto quello che Mario ha operato in questi ultimi decenni per far conoscere e amare la Sindone di Torino.

L'Assistente della Delegazione Veneta
Turatti d. Mario
Rovigo, 28.08.2000
e-mail: sanfra@libero.it "

* * * * *

Come si può immaginare è un gran lavoro mettere insieme queste Notizie Varie, dato che l'ostensione della sacra Sindone ha mobilitato i mass media e l'argomento non è esaurito. Le informazioni arrivano in continuazione perciò anche il prossimo numero del nostro periodico sarà ricco di notizie, ma per ora devo fermarmi qui, altrimenti non sarò in grado di spedirlo in tempo, tenendo presente anche la continua lentezza postale, che ci crea non pochi disagi.



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.



Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.